

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Momenti di estrema commozione al funerale di Licio Giorgieri

Triste addio al generale Pertini colto da malore

Br rivendicano: era l'uomo dello scudo stellare

L'ex presidente, colpito da collasso, sta meglio ma rimane in osservazione - Il dolore della moglie e della figlia dell'ufficiale - Il cappellano militare polemico col mondo cattolico - Giuliano Amato era nel mirino delle Ucc

Di nuovo quell'uomo dolente

di UGO BADUEL

È MOLTO facile immaginare che ieri mattina quando nel corso della diretta televisiva si è visto Pertini accasciarsi, appoggiarsi a Cossiga allontanare con un gesto istintivo, quasi uno scatto, Leone infilare scivolare riverso con la mano alzata, tutti quelli che erano davanti al teleschermo hanno avuto un tuffo al cuore.

Pertini ha avuto solo un malore, e ora si sta bellamente riprendendo in una clinica. Ai giornalisti, già ieri pomeriggio, dalla barella, era riuscito a dire «Mi avete stancato troppo». Il vecchio e gagliardo presidente si è ripreso e la gente ha tirato un sospiro di sollievo.

Però in quei brevi, drammatici fotogrammi si è concentrato un film che era anche un flash-back sul passato e che riapriva di colpo interrogativi angosciosi e dubbi che si credevano sepolti. Davanti alla bara del generale Giorgieri ancora quei picchetti d'onore, quelle bandiere, quelle auto blu, quegli uomini di trionfo, quelle parole sacerdotali, quegli uomini politici in nero, quelle vedove severe, quei figli impietriti, quel barrotto militare (o quel tocco di magistrato) quello che non ha mai e ancora quel Pertini dolente. Una rivisitazione e quasi una incredulità amara. Siamo da capo? Il terrorismo è tornato a imperversare? dobbiamo ancora temere? come reagiremo? che cosa c'è da aspettarsi? che cosa possiamo fare ancora?

È terrorismo non c'è dubbio ed è una nuova «campagna» di cui stiamo vedendo alcuni, ferocissimi segni a Roma in queste settimane ma che forse si è già alimentata da tempo con rapine o omicidi che per ragioni «statistiche» si è preferito non rivendicare. Alcuni indizi e gesti inquietanti indicano del resto che è probabile che il vecchio intreccio fra malavita e terrorismo politico (collegato con traffico d'armi internazionale) si stia riorganizzando in un nuovo modello dell'attacco allo Stato nei secondi anni Ottanta. Sperimentato nel rapimento Cirillo su una intuizione «vincente» del brigatista napoletano. Sembrano questi cocktail di ingredienti allora appena abbozzato potrebbe essere quello che forse oggi si mostra più pagante.

Difficile naturalmente dire qual è questo scenario e il più credibile ma è sicuro che oggi il terrorismo non è più quello della fine degli anni Settanta e dei primi Ottanta. Oggi quel «retrotrova» quell'«humus» che allora con tanta forza insidiosa minacciava di fermentare nel cuore della società non hanno più quella corposità e non per caso. In certo qual senso il pericolo di «quel» terrorismo che trovava echi e stimoli in tanti «cattivi maestri» in tante nebbie pseudo-ideologiche in tante distorte esasperazioni non è più resuscitabile. È un battuto in primo luogo dalla «nuova» operaia colpita al cuore dall'omicidio del compagno Rossa fu battuto dai partiti e dalle forze democratiche e fu battuto dai milioni di italiani che allora appunto furono imperterriti tutti nella fermezza di Pertini.

Ma allora se questo è vero proprio questo oggi più in quieto turba, sconcerta la gente diffondendo un generale senso di impotenza? (Segue in ultima)



ROMA — Sandro Pertini si sente male. È pallidissimo, probabilmente tradito da un collasso nervoso. Si appoggia con la fronte sul banco che gli è di fronte e crolla. Il momento è drammatico. Nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura c'è un piccolo sbandamento. L'angoscia per l'assassinio del generale Licio Giorgieri, di cui si stanno celebrando i funerali, si fa più acuta. La figlia dell'ufficiale assassinato dalle Brigate rosse piange sommessamente sulle spalle della mamma Giorgia. La quale è sorretta dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica

Jotti: «Se fallisce trovare altra via»

Per Andreotti oggi conto alla rovescia

Per Andreotti è iniziato il conto alla rovescia. Ieri sera ha avuto un breve colloquio con Cossiga e oggi tornerà a riferire gli olocausti del Psi alle sue ultime proposte sul cncr. Subito dopo l'esecutivo socialista sarà la Direzione d'area a pronunciarsi. Il quadro delle posizioni non sembra tuttavia mutato. De e Pri sono per un accordo per evitare il referendum sul nucleare. Il Psdi cerca di mediare. Il Psi non sembra disposto a rinunciare al referendum. Il presidente della Camera Jotti ha dichiarato che «se il tentativo di Andreotti dovesse fallire sarà necessario trovare un'altra strada per la formazione di un nuovo governo. È difficile pensare ad una ipotesi di immediato scioglimento delle Camere».

IL SERVIZIO DI GIOVANNI FASANELLA A PAG 2

Franco Pisano Cossiga e Craxi Andreotti e Spadolini e Scalfi ora seguono compositi la riessa che sta per concludersi. La basilica è colma di militari ufficiali e avieri che vogliono dare il loro saluto a Licio Giorgieri. C'è anche aria di polemica a San Lorenzo. L'ordinario militare monsignor Gaetano Benicelli ha appena finito di dire nella sua orazione che «la divisa difende i confini della Patria e non basta dargliene atto oggi perché ci troviamo di fronte al problema della condizione militare affrontato con una certa superficialità anche da parte del mondo cattolico». Un richiamo alla De per i pochi soldi trovati per le Forze armate o una critica al pacifismo di una parte del clero? Non c'è tempo per le riflessioni. Un aviere si mette a correre verso l'uscita. Dietro

Mauro Montali (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG 3

Megaintesa con i Cecchi Gori, in tv anche «Platoon» e «Radio days»

La risposta Rai a Berlusconi: film per centinaia di miliardi

ROMA — Berlusconi mette in mostra i suoi nuovi gioielli e parte alla conquista — definitiva egli spera — del varietà televisivo nella cui fornace Pippo Baudo sarà battuto a ottobre (uno spettacolo di 18 puntate su Canale 5) e la Carrà nel gennaio prossimo. La Rai risponde annunciando il più grosso accordo che tv italiana abbia mai fatto con il cinema: un'intesa quinquennale con Mario e Vittorio Cecchi Gori nella quale la Rai investirà alcuni e centinaia di miliardi. I Cecchi Gori sono una potenza nel campo della produzione con essi la Rai coprirà per 5 anni 15 film a 1 milione i Cecchi Gori — tri-mite accord con le majors americane Columbia e Orion — hanno un c'tiogo di oltre 200 film di «Platoon» — il ultima produzione di Woody Allen «Radio days» la Rai ha acquistato il diritto a 8 passagg televisivi sulle sue

SERVIZIO DI MICHELE ANSELMI A PAG 13

Nell'interno

Siri: «L'Aids lo manda Dio...»

(Segue in ultima)

«L'Aids è un castigo di Dio. In una intervista al settimanale «Il sabato» il cardinale Giuseppe Siri sostiene che «il mondo è progredito soprattutto nei sette peccati capita il Dio per risposta ci ha mandato l'Aids». All'annuncio delle dichiarazioni del cardinale ha già replicato polemicamente il teologo protestante Jürgen Moltmann. Intanto la Ciba Geigy annuncia tra tre anni il vaxino. A PAG 5

Divieto di lavoro per la Mecnavi

(Segue in ultima)



ROMA — Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa

La Mecnavi non deve avere più il permesso di lavoro e il licenziamento. Questo il telex inviato dal ministero della Marina mercantile al titolare dell'azienda di Ravenna, già ne pomeriggio di sabato. Ma Lino Arienti ha tenuto nascosto la cosa fino a ieri sperando che le sue amicizie potessero far ritirare l'ordine. Così non è stato. Per questa decisione c'è comunque molta preoccupazione tra i lavoratori. A PAG 7

BONN

Willy Brandt si dimette Crisi aperta nella Spd

Le polemiche per il caso Mathiopolus Vogel designato come suo successore

Willy Brandt si è dimesso dalla presidenza della Spd. È stato designato il suo successore, Hans Jochen Vogel, capo del gruppo parlamentare al Bundestag. L'annuncio è stato dato ieri da Johannes Rau, che è uno dei vicepresidenti del partito. «Nelle circostanze attuali, Brandt non se la sente di arrivare alla scadenza del suo mandato». Le «circostanze attuali» cui si è riferito Rau sono le feroci polemiche che si sono sviluppate sul caso Mathiopolus, la giovane cittadina greca che Brandt aveva nominato portavoce della Spd contro il parere dei dirigenti e di settori del partito. Margareta Mathiopolus ieri prima dell'inizio della riunione della direzione Spd, aveva fatto sapere di rinunciare all'incarico, ma ciò non è bastato a disinnescare la tensione. In realtà, comunque, dietro il caso Mathiopolus, si nascondono problemi politici di prima grandezza e in particolare l'orientamento che i socialdemocratici tedeschi dovranno assumere verso i Verdi. Ieri sera la presidenza della Spd ha anche designato il vicepresidente che sarà Oskar Lafontaine, candidato della sinistra per assumere la successione di Brandt. L'avvicendamento avverrà in occasione di un congresso straordinario del partito convocato per il prossimo 16 maggio. Willy Brandt è stato presidente per 23 anni, dal 1974 al 1987. Il 23 agosto scorso aveva annunciato la propria intenzione di lasciare la guida del partito socialdemocratico tedesco in occasione del congresso straordinario che si svolgerà il prossimo anno a Brema.

I SERVIZI DI PAOLO SOLDINI A PAG 8

SANTIAGO

Duro attacco di Pinochet ai comunisti italiani

Il nostro giornale accusato di fomentare disordini - Una dichiarazione di Pajetta

ROMA — Pinochet ha accusato «l'Unità» di fomentare i disordini che programmati in Italia potrebbero scoppiare in Cile durante la prossima visita del Papa. L'attacco è venuto domenica dal portavoce della giunta militare Javier Cuadra, segretario generale del governo secondo il quale in Europa si sta montando una campagna politica contro il Cile in occasione dell'annunciata visita del Pontefice atteso a Santiago il primo aprile. È all'interno di questa campagna che si sarebbero tenuti i colloqui con il presidente della Direzione da dichiarato che «la riunione di Bologna non è stata affatto organizzata dal Pci ma da tutti i partiti democratici italiani che vi hanno partecipato con loro autorevoli rappresentanti. Basterà ricordare che Raul Wittenberg (Segue in ultima)

Tredici mandati di cattura contro gli uomini più potenti della regione

Arresti al vertice della Cassa calabrese mentre arriva il commissario Bankitalia

Si tratta di uomini-chiave nel potere politico meridionale - Dieci subito in manette, tre sono ancora ricercati - I legami fortissimi con la Dc di Misasi e l'uso clientelare di una montagna di miliardi

Nostro servizio
LOCRI — Fino a venerdì scorso erano tra gli uomini più potenti della Calabria. Presidenti di banche, direttori generali, titolari di pezzi decisivi del potere assoluto esercitato dal Comitato di Gestione (Cdg) della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (Carical) sui 6000 miliardi che la Cassa amministra. Ora sono finiti in galera (dieci su tredici mandati di cattura). Dopo aver gestito in nome e per conto dei vertici politici calabresi una montagna di miliardi mettendola sempre più dolcemente al servizio dei politici soprattutto della Dc e dei suoi capi corrente a cominciare da Misasi e Puglia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri Ezio Arcadi li accusa di «peculato aggravato in concorso per avere distratto a favore del De Masi che era sprovvisto delle garanzie di copertura personali e patrimoniali, la somma di 50 miliardi». È la prima storia che emerge dal fondo limaccioso delle «gravi irregolarità» a cui ha dovuto fare riferimento il decreto che venerdì scorso ha commissariato gli organismi della Carical. «Una storia parallela e priva di contatti con le vicende che hanno portato al commissariamento — spiega Arcadi — C'è stato un sincretismo non voluto. I mandati sarebbero stati applicati anche se i vertici della Carical non fossero stati commissariati». Ad impinguarsi con le enormi somme è stato un industriale d'assalto della provincia di Reggio. Ilario De Masi, uomo più attento e bravo a coltivare rapporti con il potere politico (nei suoi affari vi sono anche fondi Casmez e Cee) che non a far prosperare le sue imprese. (Segue in ultima) Aldo Varano

De Mita vuole sapere? Chieda a Misasi e Gorla

«Eravamo permessi tempo fa di fronte alla incrinata crisi apertasi nella Dc di Reggio Calabria a seguito delle dichiarazioni del ex sottosegretario Quattromore (esiste un «superpartito» collegato con la mafia) di dare un suggerimento a Ciriacò De Mita, che aveva inviato da Palermo come «osservatore» Mattarella, non scomodare i magistrati chiedendo direttamente a Riccardo Misasi, che ne sa sicuramente di più magari bussando alla porta accanto sul piano della segreteria a piazza del Gesù o alla porta accanto di casa, visto che siete anche conigli di pianerotolo».

Ci permettiamo di suggerire ancora, se il segretario democristiano vuole sapere ora qualcosa della Carical, la notizia di oggi e che ci sono stati 11 arresti tra i membri del comitato di gestione della Cassa di Lucania e Calabria. Un «scandalo» di cui si è parlato molto. Importanti sono anche gli arresti: tutti nomi eccellenti della politica calabrese. La vicenda specifica, che prefigura il reato di peculato aggravato, riguarda ingenti crediti ad una azienda che non aveva i requisiti necessari. La vedranno certo attentamente i magistrati di Locri.

Ma si ricorderà certamente che la Carical era stata sottoposta ad una ispezione di Bankitalia. Ora la rivista Bancaria, che si occupa di i vicini delle banche documenta che la Carical è l'istituto italiano (tra i 30 più importanti) a più alta «rischiata» (ovvero il doppio della media nazionale) con centinaia di miliardi «in sofferenza» cioè difficilmente esigibili, praticamente persi, prestati a persone, aziende enti che non sono in grado di rimborsare.

Ecco il primo fatto. In Calabria come è stata disseminata un industria che non ha dato i lavori a cui aveva diritto è stato fatto piovere un credito che non ha sostenuto attività economica alcuna. Tanto più in questi ultimi tre anni quindici anni dopo la rivolta di Reggio quando la Regione è diventata stabilmente l'ultima per i costi di produzione di reddito di occupazione quando la situazione democratica è stata ridotta al lumicino e il vuoto di autorità e di funzionalità delle istituzioni rappresentative è diventato un grande silenzio dello Stato quando si è enormemente sviluppata l'economia criminale e il potere mafioso.

Risorse ne sono state gettate nella fornace. Ma hanno corso — talvolta veri fiumi di denaro — per i canali di una società infuocata lungo i percorsi delle correnti di partito e dei gruppi amici sulle strade di una politica ridotta a scambio di favori e compravendita del consenso elettorale. C'è innanzitutto allora una «questione settoriale» come gridò il Corriere di Ostello mesi fa? No. C'è una «questione meridionale» innanzitutto che ha anche — questo sì — le sue radici nelle capitali della politica italiana.

Perché Misasi, membro della segreteria nazionale della Dc e stato il padrino della Carical (e scopriamo ora, sul campo che cosa possano anche significare le nomine partitiche dei presidenti delle Casse). Perché è lui che ha tentato fino all'ultimo di evitare che si facesse pulizia. Perché è stato un suo amico carissimo, nipotino che il ministro del Tesoro Giovanni Gorla (che è anche l'inventore di un'«questione settoriale») ad opporsi fino all'ultimo al commissariamento. Perché il uno e l'altro sono tra i pezzi forti di l'organico di De Mita.

Nella vicenda ci sono motivi di riflessione anche per il partito socialista. Alla fine a competere con la Dc su questi terreni si stringe in pugno il fumo e si assumono pesanti responsabilità. «Rinnovare lo Stato» se lo si vuol fare di vero vuol dire essenzialmente misurarsi su questi solidi banci di prova.

Ma oggi in Calabria c'è un segno che non tutto è imbroglione e sfascio che la politica e il potere possono ben essere altra cosa. Al governo della Regione, per la prima volta c'è una giunta democratica e di sinistra.

Fabio Mussi

A Genova riprende il dialogo sul porto

Dopo un inverno di ostilità tra Genova e il porto riprende il dialogo sul porto. Il presidente del Consorzio del Porto D'Alto, Sandro e il console dei portuali Battiati Cauti i primi commenti ma il dialogo si è aperto in un clima di «di dialogo». Intanto il Pci organizza un convegno sui porti, trasporti e le infrastrutture. «I problemi più gravi — dice Lucio Libertini — non stanno in banca». A PAG 9

Confuse manovre in attesa della risposta socialista

E Andreotti trova la stampella Psdi Dc e Pri: «Niente referendum»

Dopo un incontro con Craxi, Nicolazzi definisce il documento del presidente incaricato «una base su cui si può ragionare» - Mancino ripete: elezioni in caso di fallimento

ROMA - Questa sera si saprà se Andreotti passerà la mano o se invece proseguirà nel suo tentativo. Lo si saprà dopo che la Dc, la Dc cristiana, convocata per il pomeriggio, avrà valutato la proposta socialista alle ultime proposte del presidente incaricato. I riflettori sono dunque puntati sull'esecutivo del Psi, che si riunisce stamane. Ma intanto ieri sera Craxi ha incontrato nel suo albergo romano il segretario socialdemocratico, Nicolazzi. Subito dopo, Nicolazzi ha dichiarato ai giornalisti che il documento sulla politica energetica preparato da Andreotti - il cui cardine è la proposta di una moratoria nucleare per due o tre anni - costituisce una base sulla quale «si può ragionare», e se si trovasse una «via legislativa», anche la Dc «potrebbe accettare la proposta» (ma non è proprio ciò che la Dc vuole: il referendum). Quanto al referendum, il segretario del Psdi dichiara che se si giungesse ad un'intesa sulla politica energetica, la consultazione popolare sul nucleare verrebbe svuotata di qualsiasi contenuto politico (insomma, si vorrebbe per burletta), tanto che a sentire Nicolazzi, la stessa Dc «potrebbe votare sì». Fonti socialdemocratiche sostengono che è questa anche la posizione di Craxi.



Franco Nicolazzi



Nicola Mancino

principi. Ieri comunque i socialisti non hanno aperto bocca. E il loro silenzio ha dato adito alle voci più disparate. Fra le tante quelle secondo cui Craxi si troverebbe in serie difficoltà. Andreotti lo avrebbe stretto se riuscisse a strappargli un accordo sulla politica energetica, con quali argomenti potrebbe poi giustificare il ricorso al referendum? D'altra parte, si faceva osservare ieri, come potrebbe dire il presidente del Psi, Craxi, ad un documento che in gran parte recapisce proposte socialiste e socialdemocratiche?

Se via del Corso si è trincerata dietro un rigorosissimo riserbo in compenso i dirigenti di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato. Un eventuale fallimento di Andreotti, ha ricordato il presidente del senatore Mancino, uno dei più stretti collaboratori di De Mita, «aprirebbe la strada alle elezioni anticipate». La Dc, ha aggiunto, non vuole certo «sopprimere un diritto elettorale, ma non si può nemmeno «mettere in vacanza il legislatore». Insomma occorrono soluzioni legislative, poiché «nessuno ci potrà persuadere che la richiesta referendaria debba avere una risposta in chiave esclusivamente elettorale».

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato. E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Smentita del Pci

ROMA - «Alleanze destituite di ogni fondamento». Così l'ufficio stampa del Pci, in un comunicato, ha definito quanto scritto ieri da un quotidiano romano sui presunti mutamenti del pentapartito. Nel comunicato si afferma, inoltre, che «nessun organo dirigente del partito ha mai ritenuto di discutere, e non ha in effetti mai discusso di tali questioni».

Legislativa, poiché «nessuno ci potrà persuadere che la richiesta referendaria debba avere una risposta in chiave esclusivamente elettorale».

Sullo stesso tasto hanno battuto anche Scotti e Piccoli. Subito dopo una riunione del vertice socialdemocratico, Scotti ha dichiarato che la posizione democristiana rimane quella di sempre un programma di governo deve contenere una risposta ai problemi posti dal referendum. E Piccoli ha aggiunto che «un grande partito pubblico non può giocare a referendum come se si trattasse di cosa da nulla».

Ed intanto, all'ultimo scontro di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

Il Psi verso il 44° congresso

«Uno sbaglio nostro c'è se la Dc si rialza»

Critiche alla gestione di via del Corso. Cinque punti per un «nuovo partito»

ROMA - La parola d'ordine è ormai chiara. «Tutti a casa», cioè tutti al partito. Mi ha detto Signorile. «Con il partito-club ci sono poche speranze», qualunque sia l'immagine che insegui. Bisogna tornare a costruire il partito organizzato, tornare al «militante» di un tempo. Mi ha detto Gianni De Michelis. «La ragione Craxi quando critica il partito che in questi anni non ha pensato, non ha riflettuto. E tempo di tornare al partito, per tutti noi che siamo stati al governo, Craxi in testa». Giannino Mancini poi è stato scettico. «Il danno è fatto. Vedi in giro qualcosa che assomigli lontanamente al dibattito congressuale che sarebbe necessario per rivitalizzare questo partito. «Immagine» tanto esaltato ma che resta inchiodato all'11 per cento».



Ottaviano Del Turco

E ora Ottaviano Del Turco, il capo del reparto dei sindacalisti socialisti. Cgil che incontro a Corso Italia, affonda ancora di più il collo. «Abbiamo saputo garantire il primo obiettivo che ci eravamo posti al Midas dieci anni fa e poi al congresso di Torino quello di sopravvivere come partito dei socialisti italiani, ma dopo non abbiamo saputo costruire il «partito dei riformisti». Il prossimo congresso può essere veramente di grande rilievo solo se Craxi torna a via del Corso. Lui ha un potere che non hanno mai avuto nel Psi né Turati né Nenni. Io usi per rinnovare questo partito».

«C'è un sbaglio nostro c'è se la Dc si rialza», dice Del Turco non piace proprio, così come «Comincia a regnare in molte zone del partito una «diffusa cultura di tipo «gruppi» fanatica degli indici di gradimento e di successo che sono insopportabili. E questo è anche molto pericoloso, perché facilita le scivolate. L'unica fortuna nostra è che il bisogno di socialismo sopravvive nella gente e nel Psi anche agli errori dei dirigenti del partito».

Non è un punto di appoggio molto esaltante, in effetti, a tutti gli effetti, il fatto che il Psi anche agli errori dei dirigenti del partito.

Ed intanto, all'ultimo scontro di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

fra gruppi che, appiattendosi tutti in un indistinto e misterioso «riformismo craxiano», non si differenziano se non per i nomi dei leader, cioè per «famiglie». Unica timida eccezione, finora, la vecchia sinistra che ha almeno presentato un abbozzo di piattaforma con la sua «dichiarazione di voto» alle tesi (ma è come un voto favorevole). La gestione Martelli sembra quindi naufragare in un mare di critiche e di attacchi venenosissimi. L'unico tema che tutti (e anche Del Turco) concordano con calore, è quello della esaltazione dell'opera di governo di Craxi ma questa esaltazione acritica, questo «appiattimento sulla presidenza socialista dopo l'84», quella vanteria cioè che è tanto piaciuta a Agnelli (ma che non è stata mai in sinistra, al Psi in primo luogo, una grande sfida politica, programmatica e culturale».

La gestione Martelli sembra quindi naufragare in un mare di critiche e di attacchi venenosissimi.

Ed intanto, all'ultimo scontro di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

Parla Del Turco

Con la Jotti a Milano dialogo sulle riforme

MILANO - «Sarà una settimana piena di decreti ma, mi auguro, non piena di nuovi decreti presentati dal governo».

ROMA - La parola d'ordine è ormai chiara. «Tutti a casa», cioè tutti al partito. Mi ha detto Signorile. «Con il partito-club ci sono poche speranze», qualunque sia l'immagine che insegui. Bisogna tornare a costruire il partito organizzato, tornare al «militante» di un tempo. Mi ha detto Gianni De Michelis. «La ragione Craxi quando critica il partito che in questi anni non ha pensato, non ha riflettuto. E tempo di tornare al partito, per tutti noi che siamo stati al governo, Craxi in testa».

«C'è un sbaglio nostro c'è se la Dc si rialza», dice Del Turco non piace proprio, così come «Comincia a regnare in molte zone del partito una «diffusa cultura di tipo «gruppi» fanatica degli indici di gradimento e di successo che sono insopportabili. E questo è anche molto pericoloso, perché facilita le scivolate. L'unica fortuna nostra è che il bisogno di socialismo sopravvive nella gente e nel Psi anche agli errori dei dirigenti del partito».

Ed intanto, all'ultimo scontro di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Con la Jotti a Milano dialogo sulle riforme

MILANO - «Sarà una settimana piena di decreti ma, mi auguro, non piena di nuovi decreti presentati dal governo».

ROMA - La parola d'ordine è ormai chiara. «Tutti a casa», cioè tutti al partito. Mi ha detto Signorile. «Con il partito-club ci sono poche speranze», qualunque sia l'immagine che insegui. Bisogna tornare a costruire il partito organizzato, tornare al «militante» di un tempo. Mi ha detto Gianni De Michelis. «La ragione Craxi quando critica il partito che in questi anni non ha pensato, non ha riflettuto. E tempo di tornare al partito, per tutti noi che siamo stati al governo, Craxi in testa».

«C'è un sbaglio nostro c'è se la Dc si rialza», dice Del Turco non piace proprio, così come «Comincia a regnare in molte zone del partito una «diffusa cultura di tipo «gruppi» fanatica degli indici di gradimento e di successo che sono insopportabili. E questo è anche molto pericoloso, perché facilita le scivolate. L'unica fortuna nostra è che il bisogno di socialismo sopravvive nella gente e nel Psi anche agli errori dei dirigenti del partito».

Ed intanto, all'ultimo scontro di piazza del Gesù hanno ripetuto che il referendum sul nucleare va assolutamente evitato.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

Il quadro delle posizioni, almeno apparentemente, non sembra dunque mutato.

E se oggi risulterà confermata, Andreotti non potrà non trarne le conclusioni salendo al Quirinale per dire a Cossiga di aver fallito.

PERSONALE

Vita di donne e cognizione del dolore

Non trovo altro, per dirlo, che il titolo di un romanzo che però non è un romanzo, ma è la vita. La cognizione del dolore, di Carlo Emilio Gadda. Capita, nella vita, di essere folgorati dalla cognizione del dolore. E allora l'uomo stringe i denti, va oltre, nega o rimuove, e la donna se ne fa carico, anche se non sa. Donne nuove e diverse come Marisa Bellisario attuano strategie stoiche, di resistenza e responsabilità, oppure, come Rossana Rossanda, proseguono in parallelo, ormai incapaci di abbandonare quella straordinaria compagnia. Il dolore come compagno di viaggio, che sta sui suoi binari. E ciò che dice nella prefazione di Anche per me (e così mi è sembrato di capire) Perché una volta che si è capito il dolore, che cosa si fa? Come elaborare il lutto di tante perdite, di tante sicurezze o illusioni sostenute? Resta, per ricordare un altro titolo famoso, il Cuore di tenebra, come disse

PERSONALE

Vita di donne e cognizione del dolore

Non trovo altro, per dirlo, che il titolo di un romanzo che però non è un romanzo, ma è la vita. La cognizione del dolore, di Carlo Emilio Gadda. Capita, nella vita, di essere folgorati dalla cognizione del dolore. E allora l'uomo stringe i denti, va oltre, nega o rimuove, e la donna se ne fa carico, anche se non sa. Donne nuove e diverse come Marisa Bellisario attuano strategie stoiche, di resistenza e responsabilità, oppure, come Rossana Rossanda, proseguono in parallelo, ormai incapaci di abbandonare quella straordinaria compagnia. Il dolore come compagno di viaggio, che sta sui suoi binari. E ciò che dice nella prefazione di Anche per me (e così mi è sembrato di capire) Perché una volta che si è capito il dolore, che cosa si fa? Come elaborare il lutto di tante perdite, di tante sicurezze o illusioni sostenute? Resta, per ricordare un altro titolo famoso, il Cuore di tenebra, come disse

PERSONALE

Vita di donne e cognizione del dolore

Non trovo altro, per dirlo, che il titolo di un romanzo che però non è un romanzo, ma è la vita. La cognizione del dolore, di Carlo Emilio Gadda. Capita, nella vita, di essere folgorati dalla cognizione del dolore. E allora l'uomo stringe i denti, va oltre, nega o rimuove, e la donna se ne fa carico, anche se non sa. Donne nuove e diverse come Marisa Bellisario attuano strategie stoiche, di resistenza e responsabilità, oppure, come Rossana Rossanda, proseguono in parallelo, ormai incapaci di abbandonare quella straordinaria compagnia. Il dolore come compagno di viaggio, che sta sui suoi binari. E ciò che dice nella prefazione di Anche per me (e così mi è sembrato di capire) Perché una volta che si è capito il dolore, che cosa si fa? Come elaborare il lutto di tante perdite, di tante sicurezze o illusioni sostenute? Resta, per ricordare un altro titolo famoso, il Cuore di tenebra, come disse

La macchina che sarà costruita nei prossimi cinque anni presentata da Rubbia

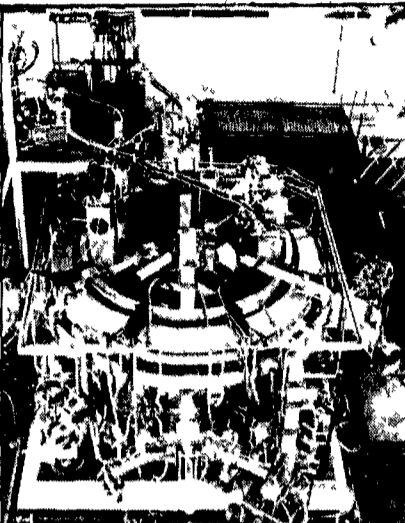
Luce per «penetrare» la materia

Il sincrotrone verrà costruito a Basovizza, nel Carso. Il fascio di raggi X rivelerà la struttura atomica di materiali e consentirà di «fotografare» virus

Dal nostro inviato TRIESTE — «La fisica delle particelle tante volte accusata di spendere soldi inutilmente...»

Stati Uniti. Almeno una mezza dozzina. Il primo di questi scienziati è già arrivato a Trieste...

lure di sincrotrone ne rivelerà la struttura atomica. Ma cosa farà a questo punto il sincrotrone?



strutture che compongono la materia vivente. Capire come le proteine lavorano come ad esempio l'emoglobina...

Revocato mandato di cattura a carico di Licio Gelli

ROMA — Revocato l'ultimo mandato di cattura a carico di Licio Gelli, emesso dal giudice istruttore Ernesto Cudili...

Barca s'infrange sulle rocce un disperso e due salvati

ORISTANO — A neppure 48 ore di distanza dal naufragio di due giovani avari dispersi in mare sabato scorso...

Chiesti 18 anni di carcere per il nipote di Badalamenti

PALERMO — Il pubblico ministero Sciacchitano ha chiesto la condanna a 18 anni di reclusione e 100 milioni di multa...

Vittime stradali: risarciti anche i danni alla salute

MILANO — Oltre ai danni materiali e morali dovranno essere risarciti a chi resta vittima di incidenti stradali e infortunati sul lavoro...

Famiglia intossicata da gas il padre è morto

MERCATO SAN SEVERINO (Salerno) — Il cadavere di un uomo, Franco Cosimo di 45 anni, impiegato in un'azienda automobilistica...

Maria José scrive a Cossiga: «Le salme dei Savoia nel Pantheon»

ROMA — L'ex regina d'Italia Maria José di Savoia ha scritto al presidente della Repubblica. La lettera è giunta al Quirinale 2 o 3 mesi or sono...

Quella foto non era del giudice Carnevale

ROMA — L'altro giorno abbiamo pubblicato erroneamente una foto del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Corrado Carnevale...

Un teologo tedesco affronta i temi della difesa dell'ambiente e del nucleare

Ecco i «nemici della Creazione»

Presentato ieri a Roma il nuovo libro di Jurgen Moltmann, rivisitazione originale del Vecchio e Nuovo Testamento...

ROMA — Per fronteggiare la crisi dell'ambiente che ha aperto «una lotta per la vita e per la morte» della terra...

Centrale Enel di Tavazzano: Zanone firma nonostante i no

MILANO — Il ministro dell'Industria il liberale Vito Zanone ha firmato ieri un decreto che autorizza «la costruzione e l'esercizio» della sua centrale Enel di Tavazzano...

in Lombardia vorremmo discutere con un governo che non è comunista. Ma cosa farà a questo punto la giunta regionale di pentapartito?

Al processo di Bologna la richiesta di testimonianza avanzata dal difensore di Fachini

Pazienza e Sisimi: deporrà Andreotti?

(Dal nostro inviato) BOLOGNA — Severo richiamo della parte civile che rappresenta i familiari delle vittime della strage del 2 agosto...

degl' imputati «Non si perda più tempo — hanno detto ieri gli avvocati Fausto Tarantino e Giuseppe Giampalmo — La Corte decida sulla ammissibilità dei nostri testi...»

materiali della strage (l'accusa è che siano stati loro a collocare gli ordigni nella stazione), questo processo non può celebrarsi fino a quando non sia stata fatta chiarezza su quelle posizioni...

questo Le autorità statutarie come e noto hanno concesso nel dicembre scorso l'istradizione per Pazienza...

compresa quella della citazione dell'on. Guido Andreotti chiesta dal legale di Fachini...

Il partito Convocazioni La riunione della Direzione del Pci con i segretari regionali è convocata per oggi martedì 24 marzo alle ore 9.30 presso la sede della Direzione in viale Bortolotti...

Manifestazioni OGGI — M. Bruti (Roma) A. M. Carloni (Prato) A. Lodi (Bologna) M. Stefani (Fermo Ancona) V. Veltroni (Roma sez. Magliana) F. Vitali (Napoli) M. D. A. (Bologna) E. Cordoni (Prato) A. Faloni (Firenze)

Convegno settore bieticolo-zaccarifero Si svolgerà il 31 marzo ore 9.30 all'Hotel Inn Hotel di Roma (via Castello della Mignone 55) Relazione di Giovanni Santoli responsabile Commissione agraria del Comitato regionale abruzzese...

Corsi a Frattocchie: mese aprile 1) Per segretari di sezione (16.10 aprile) 2) Per segretari di sezione (16.10 aprile) 3) Per segretari di sezione (16.10 aprile) 4) Per segretari di sezione (16.10 aprile) 5) Per segretari di sezione (16.10 aprile)

Respite tutte le eccezioni Dal nostro inviato VENEZIA — Giubbottino, blue-jeans, aria dimessa Vincenzo Vinciguerra è l'unico imputato in galera (dall'altra parte dell'aula ostentatamente ignorandolo i generali accusati di averlo protetto) del processo per la strage di Peteano...

Peteano, ora il processo può continuare Parti civili la presidenza del Consiglio e i ministeri dell'Interno, Difesa e Giustizia

Lo psichiatra scomparso

Iniziativa a Bari in memoria di Pino Gadaleta

BARI — C'è un modo migliore di ricordare un amico che non c'è più, se non quello di proseguirne — per quanto possibile — il lavoro e l'impegno. È ciò che tentano di fare i comunisti baresi, che conobbero e stimarono Pino Gadaleta, prestigioso dirigente regionale, morto non ancora ventenne nel luglio dell'84, nell'incidente stradale che costò la vita ad un'altra compagna amatissima Giuseppina Del Mugugno...

Colpita da un grave male

È morta a Trieste la compagna Laura Weiss

TRIESTE — È morta ieri a Trieste all'età di 73 anni la compagna Laura Weiss esponente prestigiosa del Pci e della cultura democratica. Originaria di una famiglia caratterizzata da forti personalità intellettuali — era suo zio quell'Edoardo Weiss che, allievo di Einstein, fu uno dei pionieri in Italia — Laura aveva compiuto gli studi di medicina a Pisa, dove aveva anche conosciuto la discriminazione razziale. Dopo aver svolto la professione medica per alcuni anni, entrò nel Partito comunista italiano nel 1945, in un momento di grande fermento politico e culturale. Fu una delle figure più attive della vita politica e culturale triestina, impegnata in prima fila in varie vicende del periodo post-bellico a Trieste. Per lunghi anni nella segreteria locale con rilevanti incarichi di lavoro, consigliere comunale e provinciale, Laura Weiss ha recato alla fine della guerra, vivendo in prima fila, la vita di un'operaia e di una donna di cultura. Negli ultimi decenni la sua biografia umana e politica si era indissolubilmente legata a quella del compagno Vito Vidali, con cui aveva condiviso la vita e il lavoro. La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni. La sua scomparsa lascia il segno in tutti quelli che l'hanno conosciuta insieme alla testimonianza di una vita spesa generosamente nella rigorosa coerenza delle sue scelte di donna e di comunista.

Negli ultimi decenni la sua biografia umana e politica si era indissolubilmente legata a quella del compagno Vito Vidali, con cui aveva condiviso la vita e il lavoro.

La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni.

La sua scomparsa lascia il segno in tutti quelli che l'hanno conosciuta insieme alla testimonianza di una vita spesa generosamente nella rigorosa coerenza delle sue scelte di donna e di comunista.

La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni.

La sua scomparsa lascia il segno in tutti quelli che l'hanno conosciuta insieme alla testimonianza di una vita spesa generosamente nella rigorosa coerenza delle sue scelte di donna e di comunista.

La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni.

La sua scomparsa lascia il segno in tutti quelli che l'hanno conosciuta insieme alla testimonianza di una vita spesa generosamente nella rigorosa coerenza delle sue scelte di donna e di comunista.

La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni.

La sua scomparsa lascia il segno in tutti quelli che l'hanno conosciuta insieme alla testimonianza di una vita spesa generosamente nella rigorosa coerenza delle sue scelte di donna e di comunista.

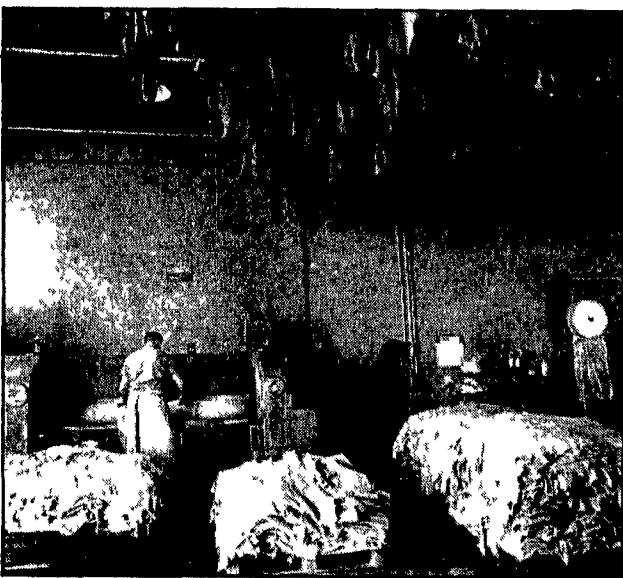
La morte di Vidali, la compagna Laura si era progressivamente appiattita dall'attività. Colta mesi fa da un grave male, è spirata in silenzio, dopo aver raccomandato ai compagni di non darsi pena per le sue condizioni.

INCHIESTA

«Se il pericolo è il mio lavoro»

Visita al paese-fabbrica dove ci sono duecento aziende conciarie. Una puzza insopportabile, il pericolo di incendi - Un milione al mese a rischio della vita

Solofra, un morto al giorno per tumore



Dal nostro inviato AVELLINO - Quanti anni ha? «Quindici». Il ragazzo, occhi neri, capelli neri ricciolotti, mi guarda e sorride, radioso. La macchina fa uscire le pelli asciutte e lui rapidamente le stende, una ad una e le sistema. Siamo nel cuore di un paese-fabbrica. Solofra, cento aziende in alto, nella vallata e cento aziende in basso, in pianura, tutte immerse in un olezzo inestinguibile. Val a Solofra, vai a Solofra mi avevano detto gli esperti quando chiedevano di luoghi di lavoro più pericolosi. Accanto a me rubicondo dirigente locale della Cgil Francesco Gentiluoci, fino ad un anno fa tintore alla Conceria Map forse la più grande con 220 occupati, ora «distaccato» per fare il sindacalista.

Comanda Nicola Mancino. Non si vogliono mettere contro i grandi padroni. E gli imprenditori piccoli non si mettono assieme, non si consorziano. Guardo i manifesti, dentro la piccola sede Cgil. Parlano di un convegno nel febbraio 1987. Leggo di «delocalizzazione», di «area conciariera solofrana» di «esperto dei terreni disponibili». Ma è rimasto tutto uguale. No, c'è qualche cosa di nuovo. E un singolare, nuovissimo, grande, moderno centro sociale Cgil, Cisl, Uil. E che cosa ci fa qui quell'enorme edificio? È il frutto della solidarietà tra i lavoratori italiani dopo il terremoto. È il simbolo di un nuovo sistema di «flessibilità» nell'uso della forza lavoro? Certo almeno il ricicliano «vive» lassù, sia pure tra mischi velenosi e catate di solventi infiammabili. Ma è davvero «vivo»? E se succedesse un qualche caso accuseremo? Sarà tutta colpa di un cattivo padroncino d'assalto?

lavoratori italiani dopo il terremoto. È il simbolo di un nuovo sistema di «flessibilità» nell'uso della forza lavoro? Certo almeno il ricicliano «vive» lassù, sia pure tra mischi velenosi e catate di solventi infiammabili. Ma è davvero «vivo»? E se succedesse un qualche caso accuseremo? Sarà tutta colpa di un cattivo padroncino d'assalto?

Il ministero della Marina Mercantile ha deciso

«La Mecnavi non deve più lavorare»

La comunicazione all'azienda di Ravenna già sabato scorso: i titolari l'hanno tenuta nascosta fino a ieri - Preoccupazione dei lavoratori

Dal nostro inviato RAVENNA - Il telex del ministero della Marina Mercantile è arrivato nel pomeriggio di sabato. «La Mecnavi» - diceva in sostanza - non deve avere più il permesso di lavorare sulle navi. Ma fino a ieri mattina il padrone d'assalto Enzo Arienti ha tenuto nascosta la cosa. Forse sperava con le sue amicizie di fare ritirare l'ordine consegnato alla ditta dalla Capitaneria di porto.

«Acquistando la Zannoni nei mesi e negli anni scorsi erano giunti «messaggi» di tutt'altro tenore. Annunciano, infatti, la concessione di contributi per «compensazione grandiosa» pari ad una cifra superiore al miliardo ogni anno. Il meccanismo lo ha spiegato ieri uno dei fratelli della ditta, Fabio Arienti (che vedremo perché risulta essere dipendente e non contitolare della Mecnavi).

Ma per bloccare tutto, ci sono voluti i 13 morti. Contrariamente a quanto dichiarato pubblicamente è un solo titolare alla Mecnavi. Gabriele Arienti. Gli altri due fratelli non possono assumere cariche legali nella società perché ambedue hanno subito fallimenti con successiva bancarotta. Enzo Arienti il padrone che non vuole il sindacato, nel 1979, Fabio Arienti nel 1978.

Oramai ci sono state le 13 vittime (per 9 di loro ha detto ieri l'ispettorato del lavoro, non c'era nulla) e con i giorni di ritardo sono arrivati i primi provvedimenti. I lavoratori della Mecnavi, riuniti in assemblea, hanno espresso molte preoccupazioni per il loro futuro. «Noi abbiamo bisogno di lavorare, hanno detto. Tuteleremo i lavoratori - ma non accetteremo ricatti non è vero che - come ha fatto sapere Arienti (Enzo) il vero capo dell'impresa - che siamo tutti sulla stessa barca. Ci saranno altri incontri, e dopo che l'azienda avrà dichiarato le proprie intenzioni (ora può lavorare solo a terra, per un paio di settimane) se possibile si chiederà la cassa integrazione. Enzo Arienti, padrone d'assalto, prima ha detto che forse presenterà le dimissioni, poi è corso a Roma, a chiedere appuntamenti col ministro Degan.

Sciopero nella fabbrica dopo l'incidente mortale di domenica mattina

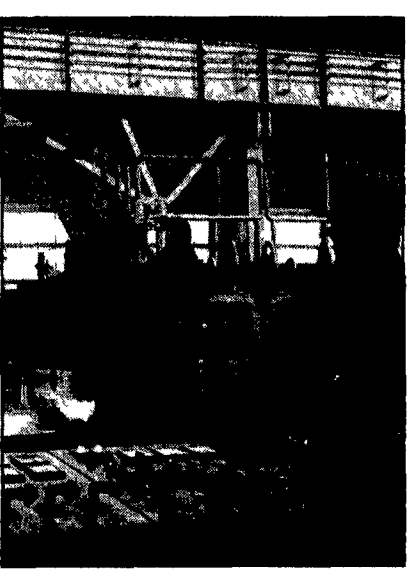
Dalmine, meno occupazione e più morti

Quattro vittime in due anni - L'arroganza dell'azienda che parla ancora di «tragica fatalità» - Un ritmo di lavoro incalzante ed esasperato - Che cosa nascondono gli appalti - In cinque hanno rischiato di soffocare

Dalmine (Bergamo) - I forni sono rimasti spenti, niente colate d'acciaio, un silenzio inusuale per la grande fabbrica. Quattro ore di sciopero, ieri, una giornata di rabbia e sdegno per quest'altra vittima, Federico Giambellini, 41 anni, inghiottito domenica mattina nel camino, trasformato in cenere. Ancora nel giugno '85 una camera a gas, vicino al Finkel, il forno di riserva della «acciaieria 2» della «Dalmine S.p.A.» Appeso all'ingresso anche il manifesto di denuncia scritto con il pennarello, rispetchila la grande emozione degli operai, degli impiegati, anche perché il bilancio della tragedia poteva essere ben più pesante: altri cinque

operai accorsi in aiuto di Giambellini hanno rischiato a loro volta, uno dopo l'altro, di morire intossicati. Si parla degli ultimi omicidi bianchi. Quindici giorni fa una sbarra di ferro di tre quintali crollata dal cestone che il gruista aveva già issato fino all'imboccatura del forno ha spaccato la testa a un altro operaio, Gianluigi Rota. E ancora nel giugno '85 una pinza di carico ammassa '84 dal carro ferroviario sovraccarico si sgancia un tubo che stronca un caposquadra. Quattro morti in poco più di due anni e una escalation impetuosa da far paura di infornati più o meno gravi. Il consiglio di fabbrica fa i conti: «3.500 giornate retri-

buite di infortuni quando eravamo in 7.200, contro le 3.415 dell'86, con 5.080 dipendenti. In proporzione, dunque, un aumento del 30 per cento. Come può l'azienda parlare ancora di tragica fatalità? È la domanda che ieri lavoratori e sindacato hanno posto al prefetto di Bergamo, al presidente della Provincia, ai dirigenti della Uil. Gli onorevoli Crippa e Lanfranchi Cordioli del Pci e Masina della Sinistra indipendente hanno chiesto ai ministri (Partecipazioni statali, Lavoro e Sanità) «interroghi straordinari» per accertare le responsabilità specifiche e anche quelle più generali della «insicurezza» alla Dalmine, quali controlli sono stati fatti agli impianti, un intervento «anche finanziario» per risparmiare al lavoratore il rischio di morire. E la direzione Dalmine? «Ha detto che siamo incompetenti e che non accetterà più incontri se non roveschiamo le accuse», dice Tarcisio Maffezzone del Cdf. «L'azienda esaspera il lavoro, la produttività. Prima, quando vedevano un operaio in zona rischio, i capi lo sgridavano. Oggi invece ti rimproverano se il forno sta fermo un minuto. C'è stata una squadra di operai che lavoravano su un camino stretto. Hanno chiesto di metterci almeno una rete di protezione. Gli ha risposto che erano lavativi e l'azienda. E' stato dopo il terzo morto». Ma come fate a sostenere l'equazione «pro-



conto di questa logica delle spese «tagliate» alla Dalmine costa molto meno apparare la manutenzione agli esterni», come appunto Giambellini, uno da usare per qualsiasi lavoro. Federico Giambellini, 41 anni, sposato, padre di due bimbe, lavorava alla Dalmine da una vita, dal 1961, come artigiano della cooperativa «La Contrada». Domenica scorsa alle 5 e 30 del pomeriggio, alle 15 di un'arrampicata sul «Finkel» (il forno è spento dalla sera di sabato), apre la botola rotonda, diametro mezzo metro, alla base del camino, un cilindro alto tre metri e largo uno, nel quale entra contorcendosi, infilando prima i piedi. Quando mezzo metro, alla base del camino, compie il resto della manovra, come ha fatto tutte le domeniche da tre anni in qua. Ma stavolta il «camino» è saturo, è colmo di cenere, di cenere ossida di carbonio. Passerà circa mezz'ora prima che i pompieri riescano ad estrarlo dalla bara metallica. L'impianto è sotto sequestro.

La conferenza sul mercato del lavoro

Un milione e mezzo i «clandestini» nel nostro paese

La prima giornata dei lavori a Tunisi - La tesi del ministro del Lavoro De Michelis

Dal nostro inviato TUNISI - Gli unici dati sicuri sono quelli dei primi mesi dell'85. Allora gli attentati di origine meridionale costrinsero l'Italia a chiedere il visto a tutti i tunisini che volevano andare a Roma, a Palermo, a Napoli. L'ambasciata di Tunisi ha calcolato che la media era di trecento richieste di visto al giorno. Ora quella formalità burocratica non c'è più e probabilmente sono molti di più i tunisini che arrivano nel nostro paese. Qualcuno di loro torna indietro ma i più restano in Italia alla ricerca di un lavoro. Uno qualsiasi, anche il più umile, magari a bordo di una petroliera che va in fiamme. Questo per la Tunisia. Ma poi c'è l'emigrazione dal Marocco ad Egitto dalla Turchia incontrollabile. Nessuno sa quanti siano gli immigrati clandestini nel nostro paese. Un milione? Un milione e mezzo? Forse però tra poco ci sarà uno strumento per sapere di più su questo fenomeno. Ieri è cominciata a Tunisi la Conferenza mediterranea sulle politiche del mercato del lavoro. Un'idea «tutta italiana» - ha insistito molto su questo il ministro De



Michelis - che con un paziente lavoro di diplomazia è riuscito a mettere attorno ad un stesso tavolo i ministri del Lavoro dell'Algeria, dell'Egitto, del Marocco, della Turchia, della Tunisia (la cosiddetta «sponda Sud» del Mediterraneo) e della Francia, della Grecia, della Jugoslavia, della Spagna (oltre ovviamente all'Italia (la cosiddetta «sponda Nord», quella che riceve i fenomeni di immigrazione). E fra paesi così lontani, diversi il dialogo per forza di cose è dovuto mantenere sulle «generalità». «È già molto che si sta cominciato a discutere» ha spiegato più volte ai giornalisti presenti il ministro De Michelis. Forse lo si continuerà a fare, c'è la proposta italiana di dare continuità alla conferenza magari dandosi appuntamento da qui a qualche anno. Risultati concreti insomma per ora non ce ne sono. L'unica forse è la decisione - che sarà presa domani - seconda giornata dei lavori - di affidare ad un organismo fra i paesi mediterranei gli operai del cosiddetto «piano blu» che si occupa per ora di disingannamento dei (marci) anche il compito di studiare i

fenomeni migratori nell'area mediterranea. Di più non si è potuto ottenere. Tanto e troppe sono le differenze fra le aspirazioni e le necessità delle politiche economiche. Differenze dettate da quel che è accaduto in questi ultimi anni. Uno studio - anche questo portato alla Conferenza della delegazione italiana - spiega cosa è successo negli ultimi trent'anni. In due parole si può riassumere così: dal '60 ad oggi per ogni abitante nato nella «sponda Nord» del Mediterraneo ne sono nati più di tre nei paesi africani e meridionali. Il tasso annuo di crescita demografica nella «sponda Sud» è stato del 2,5%, contro lo 0,8% dei paesi occidentali del Mediterraneo. E questa tendenza si accentuerà sempre più nel futuro. Lo studio italiano ha calcolato che tra il 1980 e il 2000 la popolazione totale dell'area aumenterà di 85 milioni di unità e la popolazione in età lavorativa di 64 milioni. Ma il grosso di questa nuova domanda di lavoro sarà concentrata in quasi tutta nelle aree meridionali del Mediterraneo. E allora - è sempre lo studio italiano - solo per mantenere l'attuale «tasso di occupazione» bisognerà creari

Grandissimo successo dell'iniziativa Pci

«Lunga vita al Po» Ferrara in piazza per il suo fiume

L'Sos ecologico anche per l'Adriatico. La richiesta di norme severe alle industrie

Dalla nostra redazione FERRARA - In piazza Trento e Trieste sabato pomeriggio si sono dati appuntamento in tanti tantissimi per testimoniare il loro impegno a lottare per un Po e un Adriatico risanati, produttivi. Prima del corteo che ha attraversato gran parte della città poi una manifestazione si svolse nel cuore del centro storico vi hanno infatti preso parte circa 15 mila fra lavoratori giovani, rappresentanti delle associazioni ambientaliste, gruppi di cattolici, personalità indipendenti della cultura ed esponenti della organizzazione imprenditoriale. In particolare dell'agricoltura Striscio, on cartelli e palloncini si avevano scritte come questi: «Sos Po e Adriatico chiamiamo», «Lunga vita al Po», «Vogliamo la conferenza nazionale sul Po». Questo meeting nel corso del quale hanno parlato Luciano La

zionale sul Po, da parte del governo con le quattro Regioni interessate, da tenersi a Ferrara nella primavera dell'88, cosa si fa per il mare in cui sbocca? La messa a punto di obiettivi, tempi e mezzi di un concreto piano di interventi, la costituzione di un organo politico-amministrativo, espressione di Stato, Regioni ed enti locali, con compiti di risanamento delle acque, di controllo degli inquinamenti e di proposta per gli interventi necessari, ma anche di gestione delle politiche di valorizzazione sociale ed economica dell'intero bacino padano (intanto, nei giorni dell'emergenza idrica, erano stati chiesti e ottenuti i primi finanziamenti per i Comuni e i loro Consorzi per intervenire sui loro impianti acquedottistici in modo da garantire acqua migliore o sicura). Ancora una severa regolamentazione per la produzione, il commercio e l'uso di antiparassitari e pesticidi che fissi rigorose limitazioni, fino al divieto per le sostanze tossiche e pericolose come l'atrazina e la simazina, la cui presenza nel Po, nel novembre scorso, costrinse all'interruzione dell'approvvigionamento di acqua potabile. Infine, ma non certamente ultimi finanziamenti per la ricerca e la diffusione di metodi di coltivazione agricola che poggino sulla riduzione progressiva del prodotto chimico e sullo sviluppo della biologia moderna.

Genova, è cominciato il disgelo tra i «duellanti» del porto

Ripresa ieri la trattativa Batini-D'Alessandro

Prudenti i primi commenti dei protagonisti — La volontà di condurre costruttivamente il negoziato — È stata sconfitta la linea dello scontro tentata dal Consorzio - Le questioni della nuova organizzazione del lavoro

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'inverno è finito fra Consorzio e Compagnia. Dopo quattro mesi di freddo è cominciato il disgelo e ieri pomeriggio Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio del porto e Paride Batini, console della Compagnia, si sono incontrati nella sede della Compagnia a palazzo san Giorgio. L'incontro, al quale partecipavano funzionari del Consorzio e dirigenti delle società operatrici oltre ai vice consoli della Compagnia, è durato tre ore, dalle 16 alle 19, e si è concluso con un accordo a presto. Entro la settimana i consoli affronteranno le questioni specifiche contrattuali in riunioni tecniche, che saranno tre, una per settore portuale ed avranno come controparte le diverse società operatrici.



GENOVA D'Alessandro e Batini durante l'incontro di ieri

Libertini: «I veri problemi del trasporto vanno risolti alle spalle delle banchine»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Il 10 e l'11 aprile si terrà a Genova una conferenza sui «porti liguri, triangolo industriale e valichi alpini nel rapporto Europa-Mediterraneo». L'iniziativa è stata messa a punto dalla commissione nazionale trasporti del Pci e dalle segreterie regionali della Liguria, del Piemonte e della Lombardia. «Tra gli inconvenienti del conflitto sviluppatosi a Genova negli ultimi tre mesi — ha detto il senatore Lucio Libertini presentando l'iniziativa ai giornalisti — c'è anche quello d'aver concentrato l'attenzione dell'opinione pubblica soltanto sui problemi nave-banchina. Naturalmente questo rapporto è importante e tutti siamo convinti della necessità di raggiungerlo il più elevato livello di produttività e di efficienza, ma il settore nave-banchina è solo uno dei segmenti e certamente non il più importante del sistema complessivo del trasporto merci. Il problema più grave con cui abbiamo a che fare è quello della non competitività del sistema traffico dei porti liguri col proprio hinterland padano e con gli altri paesi. Oggi esiste una struttura talmente rigida da impedire di migliorare la produttività dell'Europa accentuando una situazione in continuo peggioramento del nostro paese per quanto riguarda i trasporti.

La conferenza stampa, accanto a Libertini, al segretario regionale liguro Speciale e ai rappresentanti dei comitati regionali del Pci lombardo e piemontese è intervenuto anche Graziano Mazzarello, segretario provinciale genovese.

«Nella testa di chi ha guidato lo scontro contro i portuali — ha osservato il dirigente comunista — c'era un obiettivo politico, quello di colpire i lavoratori, invertire i rapporti di forza sociali esistenti. Questo disegno non è passato, è stato sconfitto ed è venuto il partito della trattativa, la strada da noi scelta da sempre e nei primi tempi quasi in solitario. Mazzarello ha auspicato che si apra un nuovo clima di collaborazione e in questa prospettiva sia possibile affrontare le cause strutturali della crisi. «Dobbiamo capire, tutti insieme, per poi decidere come porvi rimedio, il perché del blocco più grave, le responsabilità di management compiuti in porto e l'assemblea generale del consorzio, indetta per il 26, dovrebbe essere una buona occasione per farlo.

Riprende il dialogo sindacati-Fiat

Nuove proposte per l'organizzazione del lavoro

MILANO — Non si può parlare di svolta, ma almeno sindacati metalmeccanici e Fiat da venerdì torneranno al tavolo di trattativa per trovare una soluzione per gli stabilimenti Alfa-Lancia. Ieri pomeriggio c'è stato un incontro ai massimi vertici nel palazzo della Fiat in pieno centro a Roma: i tre segretari generali di Fiom, Fim e Uilm accompagnati dai responsabili del settore auto hanno illustrato a Cesare Annibaldi e Giuseppe Tramontana, responsabile delle relazioni esterne Fiat, il primo amministratore delegato dell'Alfa-Lancia il secondo, il loro punto di vista sulla ripresa della trattativa. Fatto importante, poiché negli ultimi quindici-venti giorni le posizioni sul versante sindacale erano distanti, per non dire antitetiche. Almeno sul percorso, come dicono i sindacalisti, c'è l'accordo. Venerdì in tarda mattinata si discute con l'azienda, da stamane i sindacalisti passeranno al vaglio dei lavoratori il documento presentato ieri alla Fiat. Poi si vedrà. Che cosa? Difficile rispondere. Libertini ha accennato alle proposte avanzate dal Pci per un forte rinvio della rete ferroviaria che consentirebbe rilevanti risparmi energetici e decongestionerebbe le nostre strade da una parte del Tir così come accede nel resto dell'Europa. La conferenza del Pci permetterà fra l'altro di comprendere perché il Consorzio del porto abbia, a quanto pare, lasciato cadere una proposta della direzione delle ferrovie quando la stessa direzione ha triplicato la produttività dei collegamenti merci con lo scalo genovese. Ai lavori interverrà infatti il presidente Luigi Angeletti, della Uilm. «Abbiamo presentato all'azienda una posizione più attenta e disponibile sui gruppi di produzione. La Fiat ha molta fretta, anche noi siamo per una trattativa celere, che però sia fatta bene», Raffaele Morese, segretario Fim «Siamo per un negoziato ragionevole con il Consorzio, ma la Fiat ha molta fretta, anche noi siamo per una trattativa celere, che però sia fatta bene». Da queste poche battute si capisce che la partita aperta è piuttosto complicata e che nonostante ora i sindacati abbiano come base per la discussione un documento comune, le accentuazioni tra

A Piombino 350 operai in cassa integrazione

PIOMBINO — Da ieri 350 lavoratori del tubificio Dalmine Italsider sono in cassa integrazione. Il provvedimento, che interessa il 60 per cento del personale operaio e che avrà la durata di 15 settimane non consecutive, è motivato dalle gravi difficoltà che incontrerà sul mercato il tubificio. Per questo l'azienda è stata iscritta al mercato di lavoro con una produzione fino a 115 mila tonnellate annue. Nei giorni scorsi si sono svolte nello stabilimento agitazioni e scioperi articolati, non tanto contro la cassa integrazione ma per ottenere dall'azienda «garanzie sul futuro». I sindacati chiedono investimenti in settori alternativi quali il tubo elettrosaldata e l'utilizzazione, in questo senso, dei sette-dieci impianti destinati dallo Stato per lo smantellamento degli impianti

Per Gates (software) il primo miliardo

MILANO — William H. Gates, 31 anni, fondatore e presidente della Microsoft, la maggiore società di software per personal computer del mondo, grazie alle buone azioni della sua azienda ha raggiunto la vetta dei più ricchi d'America. Il valore globale della sua partecipazione nella società (il 42% della compagnia) ha raggiunto infatti nei giorni scorsi la strabiliante vetta del miliardo di dollari, s'intende. La notizia testimonia del peso crescente che il software ha acquistato nel mercato informatico. Frattanto, infatti, solo William Hawlett e David Packard (fondatori della omonima azienda) avevano raggiunto il traguardo del miliardo, seguiti a ruota da quell'estroso personaggio che è H. Ross Perot, con la sua Eds. La Microsoft, fondata da Gates undici anni fa, quando egli era ancora studente alla Harvard University, ha fatto il suo ingresso alla Borsa di New York esattamente un anno

Brevi

Ipotesi Nissan per l'Arna
TOKIO — La casa automobilistica Nissan ha avviato trattative con l'Alfa Lancia sul futuro della più venturosa Arna, ma vuole mantenere il più stretto riserbo su tutte le ipotesi di soluzione. Non esclude peraltro la possibilità di acquistare il 100% delle azioni.

Vetriere italiane in Borsa
MILANO — Brillante debutto in Borsa delle Vetriere italiane, la società controllata al 72,8% dalla famiglia Perotti. Giunxit e Zavattoni Collocato a 4.450 lire nel dicembre scorso. Le azioni hanno quotato ieri 4.950.

Cogea, nuove assunzioni
GENOVA — Tra Consorzio genovese acciaio (Cogea) e sindacati è stata raggiunta la prima formula messa tra le parti da quando la società è diventata di proprietà privata. Venti giovani saranno assunti con contratto di formazione in forma analogica potranno essere previsti nel corso dell'anno ulteriori assunzioni.

L'Olivetti nella Sgs-Thomson?
ROMA — Olivetti potrebbe assumere una partecipazione di minoranza del 2 per cento nel nuovo polo europeo della microelettronica in corso di costituzione tra Sgs (gruppo Iri) e Thomson Semiconducteurs (gruppo Thomson). Lo rivela il Financial Times che nell'edizione di ieri ha dedicato ampio spazio a prima pagina all'operazione che si profila tra l'azienda italiana e quella francese dopo la sua liberata accordata dal comitato di presidenza dell'Iri.

Borsa: diffusa richiesta di Montedison
MILANO — È prospettata ieri per l'intera giornata una diffusa domanda di azioni ordinarie della Montedison. Già in mattinata erano stati trattati 6,3 milioni di azioni per un controvalore di 18 miliardi di lire. Da lunedì 16 in poi, sebbene gli scambi sono stati pari a 29,7 milioni di azioni (a lire 1,5 per cento delle azioni ordinarie della società). Si parla di acquisti esteri, ma soprattutto della disponibilità del gruppo Ferruzzi ad arrotondare ulteriormente la propria partecipazione (37,5%).

ROMA — Sono cominciate male le trattative per il rinnovo dei contratti del commercio e degli alimentari. Nei prossimi giorni i sindacati di categoria incontreranno la Confindustria per verificare se ci sono le condizioni per riprendere il confronto. Sulle relazioni industriali si procede: ma su inquadramento, salario e orario di lavoro la trattativa si inceppa. Giovedì prossimo, terminati gli incontri esplorativi, Cgil, Cisl e Uil decideranno se è giunto il momento di proclamare lo sciopero. «L'atteggiamento della Confindustria», ha dichiarato il segretario generale della Filcams-Cgil Pasquacci «è ancora più incomprensibile in quanto dichiara disponibilità ad aperture che, alla prova dei fatti, non si traducono in posizioni definite e compiute.

Alimentaristi sei ore di sciopero

Interrotte anche le trattative per il rinnovo del contratto del settore commercio
L'impossibilità di proseguire il confronto» hanno detto i sindacalisti. SCIOPERO IN PUGLIA — Domani la Puglia si ferma. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero generale (e una manifestazione regionale a Bari) per lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno. Le possibilità per creare nuove occasioni di lavoro ci sono, dicono i sindacati: nei trasporti, nelle industrie pubbliche, per esempio. Due cortei partiranno da largo 2, Giugno e da corso Mazzini per raggiungere piazza Pre-

lettura, dove parlerà Eraldo Crea a nome di Cgil, Cisl e Uil. SCRUTINI BLOCCATI — L'assemblea nazionale dei comitati di base della scuola, riunita a Napoli, ha confermato il blocco degli scrutini di giugno e ha messo in calendario una lunga serie di agitazioni: scioperi articolati dal 6 al 12 aprile nelle scuole materne ed elementari, un'ora di sciopero il 27 aprile per sollecitare la soluzione del problema del proclamo, il blocco delle attività volontarie (gite scolastiche e bibliotech) e dei corsi di aggiornamento. La prossima assemblea nazionale dei comitati di base è convocata per il 10 maggio a Roma. ANNIBALI SCRIVE AI SINDACATI — La Confindustria ha inviato a Cgil, Cisl e Uil un «appunto» di lavoro. Lo ha scritto il direttore Paolo Annibaldi e contiene alcune idee sul mercato del lavoro, lo sviluppo, il Mezzogiorno. Potrebbe anche, nelle intenzioni degli industriali, essere l'inizio di una discussione sui temi generali. Oggi gli esecutivi della Cgil e della Cisl prenderanno in esame, separatamente, il documento confindustriale.

L'Europa costruisce sempre meno

Ieri a Roma la giornata dei lavoratori dell'edilizia - In quattro anni la produzione è scesa del 9,6% - Due milioni di disoccupati nei Paesi della Cee - La controffensiva dei sindacati

Il settore delle costruzioni, nodo debole dell'intero sistema produttivo europeo, ha segnato una contrazione negli investimenti, nella produzione e ancora di più nell'occupazione in tutta l'Europa. Primo fra tutti i settori economici della Cee per il contributo alla formazione del prodotto interno lordo, registra da più di un quinquennio valori negativi nell'ambito produttivo e occupazionale. Attualmente si contano circa 2 milioni di disoccupati nei paesi europei per il solo settore delle costruzioni. Un settore che ha vissuto negli ultimi anni trasformazioni profonde: nel sistema delle imprese, nella divisione del lavoro a livello nazionale e internazionale, nella struttura organizzativa e, soprattutto, nella connotazione tecnologica dei propri impianti produttivi.

Pur nel quadro di ripresa economica internazionale degli ultimi due anni, dovuta soprattutto al crollo del prezzo del petrolio e al deprezzamento del dollaro, l'edilizia ha registrato con un certo ritardo, ad andamento tonfo negativo, tali andamenti. Nel quinquennio 1981-1985 la produzione è complessivamente diminuita del 9,6%, in media quasi il 2% l'anno. Per il 1986 è possibile avere solo stime, ma gli stessi dati indicano che

il recente trend negativo si va riducendo, avvicinandosi ad una sostanziale stabilizzazione. Da questo dato macroeconomico il movimento sindacale europeo individua un'importante occasione di rilancio nel settore delle costruzioni e delle politiche attive sul lavoro. Una nuova ondata di investimenti non significa automaticamente né nuova e proporzionale occupazione né miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori delle costruzioni. Da qui il nostro ruolo contrattuale che punti a obiettivi di aumento dell'occupazione e di sua qualificazione, individuando nei governi e nelle imprese le controparti istituzionali con le quali interloquire. Sul piano degli obietti-

vi il recente esecutivo della Fetbb (la federazione europea) ha individuato la base portante su cui innestare le richieste contrattuali e le pressioni nei confronti dei governi nazionali. In primo luogo, occorre definire un vasto programma, con dimensioni internazionali, per la difesa e la valorizzazione dell'ambiente, e contestualmente arrivare alla individuazione di specifici politiche per il risparmio energetico. In secondo luogo occorre avviare specifici programmi per dotare l'edilizia di infrastrutture necessarie. Si tratta cioè non tanto di aumentare gli spazi coperti dal cemento, quanto piuttosto puntare a razionalizzare le vaste aree urbane e, nel campo dei trasporti come in quello delle comunicazioni,

25 MARZO '87

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI BANCA D'ITALIA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCO DI SANTO SPIRITO, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MANUARDI, BANCA POPOLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, PARIBAS, CABOTO, FINEURO, SIGE.

Il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 23 marzo.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, cioè consentendo una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 25 al 27 marzo

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	7,75%	7

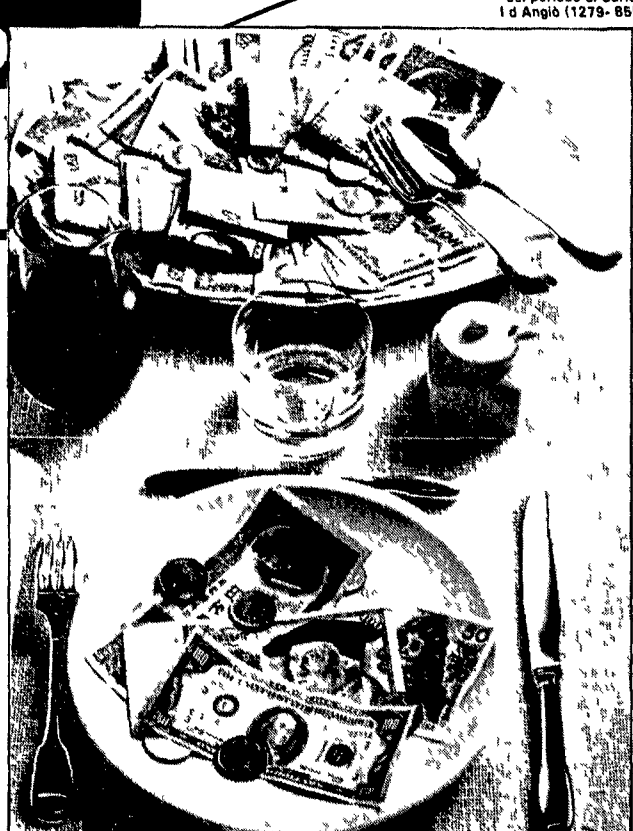
CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Spettacoli



John T. Noonan, americano, ha dedicato uno studio imponente alla storia di 5.000 anni di corruzione. Secondo lui siamo tutti colpevoli. Ma sarà vero?



La corruzione come pratica quotidiana in un montaggio francese. Nel fondo una moneta del periodo di Carlo I d'Angiò (1279-85)

Il nostro servizio

PARIGI — Nessuno lo aveva dimenticato. Del resto ci pensava lui a non farsi dimenticare la chioma corvina al vento, la carnagia immacolata. Il profilo severo del giustiziere che non perdona oggi sul bordo della frontiera cambogiana a denunciare davanti ai fotografi "cattolici" di Pol Pot, domani concentrato nella firma di una petizione in favore di una vittima dell'oppressione sovietica, arcangelo sterminatore della spada fiammeggiante e zac un botta a destra (si fa per dire) e zac uno a sinistra (e qui si fa sul serio) e le teste dei profeti del male volavano come cavolfiori, Marx e Rousseau, Voltaire e Hegel. Robespierre e Marat senza dimenticare gli antichi padri del fondamento del male, l'Atene totalitaria, Platone Aristotele.

A un certo punto Bernard Henri Levy — perché è di lui che si tratta — si è guardato attorno le braccia stanche forse per il troppo mullinare di durlindana ma soprattutto per il troppo firmare petizioni, e si è accorto che era tempo di fare una pausa di riflessione nel mondo da lui purificato dal marxismo non c'era più niente che valesse la pena di essere dibattuto e discusso non c'erano più esseri, né fondazioni da combattere e non c'erano nemmeno più combattenti, cioè intellettuali degni di questo nome. «L'eccezione dappertutto era disordine e confusione, non per colpa della televisione che contrabbandava i cantanti per poeti e i manager per filosofi, un po' per colpa dello strutturalismo e della banalizzazione dei testi (e già una botta a Michel Foucault), un po' per colpa di quella cosa ripugnante che fu l'engagement politico scelto da tanti intellettuali, vuoi per opportunismo, vuoi per moda, per esibizionismo o semplicemente per mettersi in pace con la propria coscienza (e già una botta a Sartre), un po' infine per colpa degli stessi nuovi filosofi, questi inquisitori di tipo nuovo armati di revolver antitotalitari che a furia di sparare su Marx e i marxisti, su Hegel e gli hegeliani, su Voltaire e gli illuministi avevano fatto della loro ragione, eliminando le differenze, un nuovo giorno Jean Paul Sartre aveva stretto la mano al suo vecchio compagno di scuola e mortale nemico Raymond Aron. Non l'avevo mai fatto da quella stretta di mano conciliatrice e consensuale era nato Sartre, il nostro incaricato di mettere fine a quello che era stato fin lì il regime delle ideologie, la morte del «clerc», la discussione, la disputa, l'opposizione. Il pensare stesso in modo originale e autonomo.



Il saggista e filosofo francese Bernard Henri Levy

Uscito a puntate su una rivista (la sua) sta per uscire nelle librerie a Parigi il nuovo lavoro di Bernard Henri Levy: un elogio ma solo di se stesso

«C'è un intellettuale nuovo. Sono io»

Henri Levy è uno dei fondatori prima di uscire in volume dall'editore Grasset (di cui Bernard Henri Levy è uno dei direttori) e c'è solo da stupirsi che l'autore, dopo aver scagliato tanti fulmini contro i «media», distruttori della cultura, abbia deciso di essere venduto nelle edicole che sono dunque focolai di anticultura, prima che nelle librerie. Nel 1978, intervistato dall'«Express» in occasione della pubblicazione del suo libro «Il testamento di Dio», Bernard Henri Levy dichiarava che era ora di finire con questi intellettuali che si accapigliano per sostenere o combattere lo Stato borghese e che di fatto, concorrono all'edificazione del totalitarismo dopo «La morte di Dio» — affermava il nuovo filosofo — le società sono diventate politeiste, idoloatre e i loro idoli che hanno nome Stato, partiti sindacati, non

non una volta per tutte col rito, la guerra nel Vietnam, e il pensiero occidentale che ha liberato l'uomo, punto e basta — quel giorno vedrà la nascita di un altro tipo di intellettuale meglio ancora di un intellettuale di terzo tipo che sarà per definizione «impreciso», che praticcherà l'«ambiguità» e l'«equivoco», che «sposterà una causa», soltanto dopo aver misurato tutte le ragioni che egli potrebbe avere per tradirla. L'intellettuale di terzo tipo insomma, «dovrà avere il tradimento nel sangue». Il che non vuol dire che sarà necessariamente un traditore ma che non potrà mai più assumere «radicalmente» la causa della sinistra contro la destra del socialismo contro il liberalismo o viceversa. Sarà pessimista — perché dopo la morte della verità il cielo è vuoto — ma al tempo stesso antitotalitario. Né più né meno.

Andiamo avanti. Ancora qualche pennellata del maestro e avremo non più un ritratto approssimativo ma la fotografia «esatta di questo intellettuale di terzo tipo. Il fatto di non essere né di destra, né di sinistra, non deve impedirgli di sapere quello che vuole o, meglio, come avrebbe detto Montale, quello che «non vuole». Se vuole essere afgano o polacco deve esserlo, ma non lo spingendo e non volendo quello che respingono e non vogliono gli afgani e i polacchi cioè il totalitarismo sovietico, e senza lasciarsi distrarre o sedurre da altri martiri.

Ma chi potrebbero essere gli altri martiri seducenti? Un terrorista palestinese, per esempio, un sandinista, un comunista sudamericano non perseguitato e ammazzato. Ma qui, allora, attenzione questa gente è più o meno, «allineata sull'internazionalizzazione totalitaria» e il nostro intellettuale di terzo tipo è per principio antitotalitario. Battersi per questa gente non ci garantisce, come vuole la massima kantiana, che ne deriverebbe «meno barbarie per tutti» allora non se ne fa nulla, in nome della coerenza, e si resta con gli afgani e i polacchi e contro gli «altri».

Ma santo cielo, ci voleva tanto a dirlo? E adesso che l'ha detto, che ritratto è completo, che non ci si può più sbagliare, questo ritratto è un autoritratto, questo intellettuale di terzo tipo esiste già, è lui, è Bernard Henri Levy in carne ed ossa e il suo nemico principale è sempre quello di quando, con gli abiti nuovi del nuovo filosofo, egli sparava raffiche antitotalitarie su tutto ciò che poteva ricordargli la barbarie del passato.

Nell'intervista già citata di otto anni fa Bernard Henri Levy confessava che è sterile lottare contro il marxismo perché «tutte le critiche che noi ci facciamo sono paradossalmente come risultato quello di consolidarlo». Il «mostro» — piagnucolosa persona — di cui parla Levy ha la capacità «di nutrirsi delle nostre critiche essendo la schiuma di quel fenomeno più vasto che ha nome paganesimo» e la sola alternativa è la fuga dalla politica, la sola speranza è la fine dell'ipoteca politica condizionante e assillante l'uomo di cultura e il dibattito culturale.

La cultura, nell'idea che ne ha Bernard Henri Levy, è merce rara che soltanto i «clerc» hanno per missione di maneggiare, pena un deprimente e annichilente ugualitarismo dei generi. In secondo luogo «questa cultura è occidentale». Il giorno in cui lo scrittore, il pensatore, il «clerc», ricomincerà senza complessi e senza ricatti politici a pensare l'Occidente, a pensare cioè «la cultura e la memoria dell'Occidente come fonte di diritti e di norme», dell'antitotalitarismo o dell'antitotalitarismo — facciamola di-

Augusto Pancaldi

Comprati, venduti e...

L'argomento, come si dice, è di scottante attualità (ma anche vecchio come il mondo) il volume, imponente (471 pagine, impresse le note) il titolo, sterminato. Uggere le ruote, storia della corruzione politica dal 3000 a C alla Rivoluzione francese (ma nell'originale inglese tutto si riassume in una sola, breve, secca parola *Bribes*, e cioè «bustarelle»).

Giurista e studioso di filosofia, docente nella nota università di Berkeley, California, il autore (John T. Noonan Jr.) ha versato nell'opera tesori di erudizione. Le sue citazioni dal greco, dal latino, dall'ebraico, dall'arabo non sembrano approssimative. Con disinvolta eleganza, egli si muove nello spazio e nel tempo, da Babilonia ad Atene, da Tebe a Roma, da Londra a Calcutta. Nulla gli è estraneo né la storia universale, né la letteratura di ogni epoca e paese, compresa la per il mondo l'uso di lunghi brani della Divina Commedia, né la teologia.

Dai padri della Chiesa, come S. Tommaso e S. Agostino, nonché dei loro contemporanei, come il moralista Pelagio, Noonan parla con dimestichezza collettiva da fare invidia al compianto Jorge Luis

Borges, se fosse ancora fra i vivi. E quando poi si addentra in vicende meno remote, come la fondazione dell'impero anglo-indiano e il celebre annoso duello politico-giudiziario fra il virtuoso Burke e l'avidissimo Hastings, allora la sua padronanza della materia si dispiega con una vastità e profondità da laurea onoraria causa e quasi da Premio Nobel.

Intendiamo. Nel volume (forse il primo di una serie che, abbracciando altri due secoli, dovrebbe arrivare fino ai giorni nostri e oltre) non c'è nulla, ma proprio nulla, che non sia già stato pubblicato e ripubblicato in bibbia, saggi filosofici, agiografie e confutazioni, per non parlare di dizionari, catechismi, enciclopedie di grande e piccolo formato. Ma, assemblati con l'accanimento un po' ossessivo del collezionista, e commentati con la sottigliezza di un principe del foro, tutti questi volumi, per non parlare del nostro gesto cambia natura non è più così «bello» e «puro» come sembrava, diventa uno strumento di «persuasione» non tanto diverso da quello di chi distribuisce «bustarelle» per ottenere appalti. Perfino quando preghiamo Dio esercitiamo su di lui una pressione «lobbistica». Non

La storia ecclesiale di una donna eccezionale con una analisi antropologica che si colora di femminismo, Gioia Di Cristofaro Longo, antropologa culturale del Dipartimento di Sociologia dell'Università «La Sapienza» e rappresentante del Tribunale «B marzo», tiene oggi un seminario alla Facoltà di Magistero, sulla figura della Madonna Tema più attuale sia per i Eneida parati, per non parlare di una sarà pubblicata domani precedendo l'apertura dell'Anno Mariano sia per il fiorire di interesse nel movimento delle donne verso la personalità femminili che si sono espresse modernamente nel passato (è in corso attualmente un altro interessante e affollato seminario organizzato dal circolo Udi «La goccia» sull'esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea).



Una miniatura di argomento religioso che rappresenta l'Annunciazione. Accanto, un'immagine sacra dedicata a Maria (dal catalogo della mostra Santi e Santini, ed. Libreria Guida)

Figura più moderna di quanto non si pensi, la Madonna oggi è al centro di un seminario all'Università di Roma

Quella donna di nome Maria



Intenta «a serbare tutte queste cose, meditando, nel suo cuore» (Sarà per questa suprema concentrazione intellettuale che nessun artista ci ha dato una Madonna sorridente?)

Nei momenti in cui Gesù fa la sua prima apparizione pubblica è lei che lo sprona ad agire, per di più su un fatto di competenza maschile, la distribuzione del vino alle nozze di Cana. Gesù le risponde chiamandola «anziché madre, donna. Gli esegreti si sono chiesti a lungo il perché di questo appellativo, ma forse si può pensare che egli nella risposta voglia coinvolgere tutta la personalità di Maria e non solo la sua realtà — per altro incontrovertibile — di madre che, dati gli orientamenti dell'epoca, poteva mettere in secondo piano la sua soggettività. Un'altra volta Gesù si rivolge a Maria chiamandola *donna*, e cioè nel momento drammatico in cui sta morendo sulla Croce. Indicando Giovanni le dice «Donna, ecco tuo figlio». Sembra voglia ribadire che un ruolo, per quanto importante, non può cancellare l'intera dimensione umana.

Due episodi sono illuminanti a questo proposito quando una sequace dice a Cristo «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato», egli replica: «Beati piuttosto coloro che ascoltano e osservano la parola di Dio». L'altro episodio è quello relativo a Marta e Maria, due sorelle, entrando nella cui casa Gesù commette una trasgressione alle leggi che proibiscono di recarsi presso donne sole. Ma le trasgressioni proseguono quando egli parla con loro e in più parla di leggi. A Marta, perplessa che vuol capire da lui — e non dalla sorella — se sia giusto che questa non l'aiuti nelle faccende domestiche, tradizionali e proprie femminili, egli risponde che ci sono per tutti, uomini e donne, cose più importanti e più alte di cui occuparsi.

In poche parole — sostiene nel suo studio Gioia Di Cristofaro Longo — è contenuto implicitamente, ma inequivocabilmente, il rifiuto di una ruotazione sessuale e un invito ad abbattere ogni segregazione e discriminazione.

Questa lettura della figura della Madonna, alla luce di una sensibilità moderna e rifiutando l'archetipo di creatura umile e sottomessa, oltre che evidenziare il valore di un approccio antropologico agli eventi storici, sembra esplicitare anche — le donne lo vanno dicendo da tempo — l'originalità di una interpretazione femminile della storia e della cultura.

Giuliana Dal Pozzo



Videoguida

Raiuno, ore 21.30

Ecco il Salvador visto dalla Rai



Oscar Romero, arcivescovo di San Salvador, venne ucciso il 24 marzo 1980. Di questi tempi il cinema pare molto interessato alla sua storia...

Raiuno: Biagi e il terrore

Apertura obbligata sul terrorismo (purtroppo) per Enzo Biagi che con il suo settimanale (Il caso Raiuno ore 20.30) dimostra come si può fare giornalismo in tv...

Raitre: la Tv diventa Club

Raitre introduce una sorta di videoteca che a partire da stasera (ore 22.45) offre la possibilità di vedere alcuni pezzi classici della Tv...

Canale 5: Bobby resuscita oggi

E infine ci siamo tenuti Dallas (Canale 5 ore 20.30) per darvi conferma di una notizia che è stata ampiamente annunciata: quella di Bobby Ewing...

Scogli il tuo film - Advertisement for film selection.

A CIASCUNO IL SUO (Retequattro ore 20.30) Gian Maria Volontè è il protagonista di questo dramma diretto nel 1968 dal povero Elio Petri...

Nostro servizio

GINEVRA - Organizzazione perfetta, usata a studio di registrazione, orari rispettati al secondo, imprevisti subito ricondotti nella norma...

Il festival Ecco come lavora la Amr, la prestigiosa associazione svizzera che punta tutto sulla promozione culturale

Questo jazz è un sogno a orologeria



Il batterista Ginger Baker si esibisce a Ginevra col suo gruppo

vrebbero dividere lo stesso capitolo di sovvenzioni pubbliche qui hanno liquidato da un pezzo da noi è duro a morire (e per forza d'ambiguità lascia sempre ampi margini alla speculazione)...

Lettera aperta di 100 jazzisti italiani

La lettera aperta dei cento musicisti italiani sottolinea autorevolmente la necessità di una riflessione dei criteri che stanno dietro alla programmazione del jazz nel nostro paese...

- Roberto Altamura, Antonio Apuzzo, Claudio Angelini, Giampaolo Ascolose, Carlo Actis Dato, Michel Audissio, Luca Bonvini, Flavio Bolto, Luigi Bonafede, Piero Borri, Michele Bozza, Riccardo Bissio, Gianni Basso, Piero Bassini, Franco Chiarini, Eugenio Colombo, Daniele Cavallanti, Alberto Corvini, Gabriele Corvini, Claudio Corvini, Maurizio Cazzola, Luciano Cazzola, Fabio Morgera, Dado Moroni, Pino Munstari, Bruno Marini, Massimo Morriconi, Massimo Nunzi, Gianni Pirelli, Mauro Orselli, Roberto Ottaviano, Roberto Ottini, Eddi Palermo, Paolo Pellegrini, Andrea Pozza, Alfredo Ponnisi, Marco Pellacani, Dino Piana, Franco Piana, Enrico Pisananzzi, Ettore Pisananzzi, Francesco Puglisi, Mario Rusca, Mario Raja, Enrico Rava, Danilo Rea, Marcello Rosa, Antonello Salis, Sandro Satta, Fabio Sileri, Aldo Sferza, Firenze Sardinia, Stefano Sabatini, Giancarlo Schiavini, Torquato Sforza, Cicci Santucci, Nicola Stilo, Bruno Tommaso, Pietro Tonolo, Marcello Tonolo, Tiziano Tononi, Tiziano Tononi, Rita Tracanna, Gianni Tracanna, Gianluigi Trovati, Massimo Urbani, Maurizio Urbani, Marco Vargi, Oscar Valdambrini, Athina Zanchi, Mauro Zazzarini, Riccardo Zegna



Musica Il polacco ha diretto a Roma uno splendido concerto

E Penderecki trasformò Santa Cecilia

ROMA - Ecco il polacco che ha diretto il concerto della stagione sinfonica di Santa Cecilia. Ci voleva sul podio con la sua bacchetta manica (impugnata da un Boris Godunov) non quale si acciuffano i furori dello Zar e i dolori dell'Innocenzo...

Programmi Tv

- Raiuno: 7.20 UNO MATTINA - Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini, 9.35 PROFESSIONE PERDOLLO - Telefilm, 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia...

Italia 1

- 8.30 FANTASLANDIA - Telefilm, 9.15 L'INCUBO DI RUTH HESSION - Film con Ken Howard, 11.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm...

Radio

- RADIO 1: 6.10 7.10 12.13 14.17 19.23 Ora verde, 19.05 8.58 7.58 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.58...

Radio

- RADIO 1: 6.10 7.10 12.13 14.17 19.23 Ora verde, 19.05 8.58 7.58 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.58...



Una scena del film «Peggy Sue si è sposata»



ROMA — Finita la stagione dei mega varietà alla Fantastico ricomincia in casa Rai quello del cinema. Del cinema spettacolo ovviamente in un grado di portate alle stelle gli indici d'ascolto e di tre una concorrenza agguerrita alle tv berlusconiane. Sembra un rovesciamento delle strategie fino ad ora seguite ma i tempi che corrono non pare il caso di andare per il sottile. La Rai non può permettersi di perdere spettatori sul versante intrattenimento per questo senza rinunciare al cinema d'autore (Fellini, Scialoja, Taviani, Comencini, Monicelli) ha deciso di allearsi con il principe dei produttori italiani quel Mario Cecchi Gori che sin dai primi anni Sessanta detta legge nell'industria cinematografica italiana.

L'accordo siglato in tutta fretta sabato scorso dopo il «venerdì nero» Baudo-Carrà è valido sei anni e contempla la realizzazione in coproduzione di quindici film all'anno. Ma il vero affare riguarda il listino nazionale e internazionale dei Cecchi Gori una miniera di titoli di successo nel quale i programmisti Rai potranno pescare generosamente, con la speranza di bisarcare i successi ottenuti con la serie di James Bond e con i western di Sergio Leone. Ora in Rai, insomma, i grandi film hollywoodiani e le commedie natalizie appaiono sugli schermi Rai con programmatica puntualità e c'è da sperare solo in un uso intelligente della pubblicità. Sarebbe suicida seguire Berlusconi sul terreno degli spot. Alcuni titoli? Beh, ce n'è davvero per tutti i gusti. Pescati ora dai magazzini della Columbia ora da quelli della Cdi (i Cecchi Gori hanno rapporti di collaborazione con entrambe le case di distribuzione) la Rai potrà contare su campioni di incasso come Platoon, Rambo 2 (e 3), Tootsie, Tre uomini e una culla, L'acqua d'acciaio. Due vite in gioco. Kramer contro Kramer. Perfect gli ancora inediti Radio Days di Woody Allen e Tre amigos di John Landis. Nessuna pietà. Legend, Hotel Colonial, Shanghai Surprise. Peggy Sue si è sposata. Ai quali naturalmente vanno aggiunte le commedie di Pozzetti (Nol uomini veri), Verdone (Sette chili in sette giorni), Celentano (Di burbero), Nuti (Stregati), insomma il meglio — dipende dai punti di vista — del cinema brillante italiano. Quali gli ulteriori vantaggi? I contenuti. Rai potranno usufruire dei personaggi e dei divi che di volta in volta lavoreranno per i Cecchi Gori. Il rapporto non è meccanico, ma è evidente che d'ora in poi un Celentano o un Verdone non avrà dubbi sulla tv da scegliere per reclamizzare il proprio film.

Il caso L'accordo tra la Rai e i Cecchi Gori porterà in tv centinaia di film di successo: da Stallone e Celentano a Coppola e Woody Allen

La Rai chiede aiuto a Rambo

Canzoni Gino Paoli parla di sé e della sua «tournée»

In concerto per non essere soli

ROMA — «Lo spettacolo è basato sul mio nuovo long-playing, Cosa farò da grande, con un paio di inserti in gruppi di vecchi pezzi oltre tre canzoni nel primo tempo e altre tre nel secondo tempo come due vecchie foto», usava in strada un po' come guardare il album del ricordo», Gino Paoli da più di un mese sta portando in giro per l'Italia il suo sp. Harco. Cosa farò da grande è questa settimana dopo un giro in piccoli centri della Toscana approda al teatro Olimpico di Roma per tre serate dal 27 al 29 marzo per poi tornare al nord prima a Genova, poi a Milano. Beh, come sempre Paoli si mostra restio a commentare entusiasticamente il andamento della tournée. «Un mese e mezzo di teatri sempre pieni», dice divertito, «un incontro con la stampa — evidentemente significativo che sta andando bene».

Canzoni Ron debutta con un nuovo «recital» quasi teatrale

«Dedicato all'Italia che resiste»

PARMA — Parte questa sera dal teatro Politeama di Napoli, dopo l'anteprima a Parma, *È l'Italia che va* il primo recital musicale di Ron pensato per il teatro. Come molti suoi illustri colleghi anche Rosellino Cellamare ha scelto la dimensione accogliente di una sala per la prosa. Domani sera approderà a Perugia (al teatro «Tirreno» il 26 a Roma (all'Olimpico) il 28 a Scarnaggi (Cuneo) il 31 a Frosinone il 1° aprile a Cornigliano Calabro il 2 a Siracusa il 3 a Catania il 4 a Carrara il 9 a Padova, il 10 a Firenze il 12 a Bologna il 13 a Milano il 14 a Torino e infine il 18 a Bari.

Il convegno Testimonianze e proiezioni per l'omaggio ad Antonio Pietrangeli

«Noi lo conoscevamo bene»

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Un esauriente personale delle opere di Antonio Pietrangeli (1910-1968) un convegno di battito sulla figura dell'opera dello stesso autore un diviso in volume (Marsilio Editore) costituiscono nell'insieme il quarantesimo tutto dovuto che gli Uffizi (cinema di Modena e di Reggio Emilia) hanno voluto rendere ad uno dei protagonisti più trascurati della nostra cinematografia.

Il tempo impegnato in film come *La parmigiana* lo ha conosciuto bene. La visita. Questi fantasma ecc.) e dall'altro la finale riproposizione di una delle opere più emblematiche dell'intero del talento creativo dell'autore scomparso appunto *La parmigiana bene*.

«Noi lo conoscevamo bene» è un libro che non solo è un omaggio a un grande regista ma è anche un'indagine sulla vita e l'opera di un uomo che ha segnato profondamente il cinema italiano. Il libro è diviso in due parti: la prima è dedicata alla vita di Pietrangeli, la seconda alla sua opera cinematografica.

Cinema sportivo: a Torino vince un film italiano

Dalla nostra redazione
TORINO — Vittoria italiana al 12° Festival internazionale di cinema sportivo conclusosi al Palavela domenica scorsa. La Giuria presieduta da Folco Quilici ha infatti assegnato il primo premio «Città di Torino» al film «Il tempo degli eroi» realizzato per la regia di Piergiovanni Marini dalla Federazione italiana sport handicappati. Un meritato riconoscimento per un mediometraggio di notevole intensità emotiva in cui le gare mondiali per gli handicappati svoltesi in Inghilterra vengono rappresentate superando il rischio di una facile retorica come poetici «Momenti di gloria» una coraggiosa sfida con se stessi e contro una natura avversa. Gli altri due premi principali sono stati assegnati al canadese «Annapurna» un buon documentario sull'amore per la montagna e a «Hai Deng» della Repubblica popolare cinese in cui vengono illustrati gli aspetti sportivi e mediativi del wu-shu arte marziale dalle millenarie tradizioni. Tra gli altri numerosi premi elargiti dalla giuria hanno conseguito trofei vari «Il 60° anniversario del calcio» quale filmato pubblicitario a carattere sportivo il francese «Rugby» l'indiano «High Adventure on White Waters» (sulle esplorazioni fluviali a bordo di gommoni) e ancora l'Italia con «Il cuscino» della giovane regista Anna Gasco premiata dall'Agis per la migliore opera a soggetto sullo sport del canottaggio.

Raggiante, in quanto a bilanci conclusivi la trade direzionale del Festival. Si è l'architetto Alfredo Ronchetti che il videologo Federico Peretti e il giornalista Giuseppina Sierpone hanno sottolineato il notevole successo di pubblico conseguito dalla manifestazione concentrata, per la prima volta al Palavela, all'impiego delle più avanzate tecnologie multimediali. Circa 20 mila presenze in sette giorni di festival tra cui 500 giovani visitatori nelle mattinate dedicate alle scuole, animate dall'attore Renzo Ozzano con funzioni di intrattenitore e di divertente «cicerone». Molto seguite e visitate le due video-mostre installate a raggiera lungo le pareti curvilinee del Palavela. Quella intitolata «Tra due stadi» ideata e realizzata rispettivamente dagli architetti Andrea Terranova e Dario Mignardi, sui rapporti tra l'architettura, l'evento sportivo e la sua visione e la mostra «dentro l'attimo» di Daniela Rissone basata su una serie di videosequenze realizzate con particolari tecniche di ripresa per analizzare il movimento e capire le dinamiche dei fatti sportivi. Tra le ultime manifestazioni di questo 12° Festival da segnalare la gara nazionale di arrampicata «indoor» che ha visto succedersi sulla parete del Palavela 25 giovani atleti.

UNIONE SOVIETICA 13 GIORNI

Speciale volo charter
1° MAGGIO e ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

QUATTRO COMBINAZIONI

- A) 1° Maggio e VOLGOGRAD
Itinerario Milano - Kiev - Volgograd - Sodi - Tobliss - Milano
- B) 1° Maggio e TASHKENT
Itinerario Milano - Mosca - Tashkent - Bukara - Samarkand - Tobliss - Milano
- C) 1° Maggio e MOSCA
Itinerario Milano - Mosca - Vladimir - Suzdal - Mosca - Zagorsk - Mosca - Tobliss - Milano
- D) 1° Maggio e LENINGRADO
Itinerario Milano - Leningrado - Tallin - Riga - Tobliss - Milano

Per tutte le combinazioni sono compresi due pranzi di feste (1° Maggio e 9 Maggio) ed uno spettacolo teatrale e TBILISI.

PARTENZA 28 aprile - ALBERGHI 1° categoria A

QUOTE	Combinazione A e C	L. 1.400.000
	Combinazione B	L. 1.800.000
	Combinazione D	L. 1.480.000

Per ulteriori informazioni rivolgersi a ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
28100 NOVARA - Via Moscati, 8 - Telefono (0321) 36.982

MARIO SPINELLA LETTERA DA KUPIANSK

«Alla letteratura italiana, così ricca di memorie di guerra, mancava il romanzo della seconda guerra mondiale, che sapesse sfiorare l'epica»
MARIA CORTI

Per capire la strage di Leopoli

critica marxista

1 1987

Politica e società
Alessandro Natta
Il diritto alla giustizia

Giuseppe Chiarante
Politiche neocostituzionali e autonomia della cultura

Problemi internazionali
Norman Birbaum
Populismo reaganiano democrazia statunitense

Roy Medvedev
La Cina fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Braudel e l'Italia
Maurice Aymard
L'Italia mondo nell'opera di Braudel

Roberto Finzi
Fra Marx e Braudel

Donna politica cultura
Anna Serafini
L'uguaglianza sociale tra uomo e donna nel programma della Sdp

Cécile Dauphin e altre
Cultura e potere delle donne nella ricerca storica

Ricerche e discussioni
Paolo Cocchi
Il percorso filosofico di G. Geroges Politzer
un fascicolo L. 6.500 abbonamento annuo L. 32.000
c.c.p. n. 502013 Editori Riuniti Riviste
via Serch 09 00198 Roma tel. (06) 96.63.63

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

«Vivere a lungo, vivere meglio» è il nuovo slogan

I temi più attuali al centro della Festa nazionale di Abano

Stato sociale e pensioni, valori storici e ideali, il futuro, i progressi scientifici: sono questi i quattro filoni su cui si snoderà il dibattito

«VIVERE A LUNGO - VIVERE MEGLIO» è la parola d'ordine della festa nazionale dell'Unità, dedicata ai temi e ai problemi della terza età e dell'invecchiamento, che si svolgerà ad Abano Terme (provincia di Padova) dal 24 giugno al 5 luglio di quest'anno e che prevede un vasto programma di spettacoli, gite turistiche, dibattiti.

Quattro sono i filoni che ispirano il programma del dibattito e degli incontri, che si succederanno in questa festa:

1) Lo «stato sociale» e la necessità di difenderlo e di rinnovarlo dopo che nel corso di questi anni ha subito attacchi pesanti nei settori della sanità, della previdenza sociale e delle pensioni, della scuola, dell'assistenza ai disabili. A pa-

gare sono stati soprattutto gli anziani e naturalmente gli anziani dei ceti più poveri.

2) Gli anziani come grande risorsa umana, culturale, morale del nostro paese. Si tratta di riscoprire alcuni passaggi fondamentali della nostra storia recente e di rileggere e di rivalutare valori ideali che hanno mosso grandi masse di uomini nelle lotte per la democrazia, la Repubblica, per il lavoro, per la pace, per la liberazione e l'indipendenza delle donne in questi ultimi quaranta anni.

3) Il 2000. Cosa ci attende nel futuro prossimo; come saranno la società e la natura quando sarà anziano chi è oggi giovane. La discussione quindi sulle tendenze attuali in più campi: la portata della rivoluzione microelettronica e i

problemi occupazionali e di controllo democratico che essa comporta, l'impatto delle nuove potenzialità scientifiche e produttive sull'ambiente e sull'uomo, le prospettive della pace e del disarmo. Infine, il problema di un mondo che sarà in Occidente popolato prevalentemente da anziani viste le attuali tendenze demografiche.

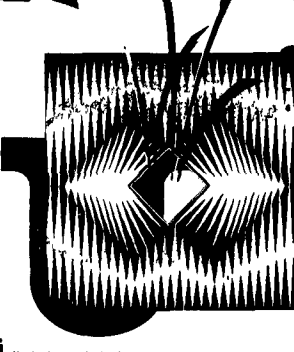
4) La scienza e il problema dell'invecchiamento, le nuove possibilità che si aprono per vivere più a lungo e meglio in tanti. Su questo tema che ha varie implicazioni — sanitarie ma anche sociologiche — è previsto il convegno «Obiettivo 100 anni di vita».

A questi quattro filoni saranno ispirati i dibattiti che sono in corso di definizione e che prevedono presenze altamente qualificate sul piano scientifico e culturale, le mostre, gli incontri e la grande manifestazione conclusiva con il compagno Natta.

La festa di Abano si configura quindi come un'occasione di grande interesse, la prima di questa portata, per affrontare più questioni tra loro collegate e non riducibili di certo al solo e grande problema degli anziani come soggetto sociale da difendere.

Se, ed è un impegno prima di tutto dei comunisti padovani, queste premesse saranno rispettate, varrà proprio la pena per tutti, anziani e giovani, di fare un salto ad Abano Terme alla festa.

Flavio Zanonato
Segretario federale di Padova



Una storia d'amore raccontata dalla nipote Cristina

«Mio nonno era timido, prendeva delle cotte...»

La felicità di andare «a nidi» e «a frutta» - Prima falegname, poi bracciante, infine l'emigrazione - La vergogna della miseria e la forza dei sentimenti - «Se mi dice di no sono guai» - Un segreto durato 15 mesi - Partirono in bicicletta per il viaggio di nozze



Cara Unità, mia nipote Cristina che frequenta la prima media qui a Fabbrio (Reggio Emilia) ha tanto insistito nel farmi raccontare la mia storia d'amore, nata nel 1940 e tuttora bella da vivere con la mia cara moglie, con i due figli e due figlie e tanti nipoti. La professoressa di Cristina, infatti, le aveva dato per compito di interpellare i nonni e di raccontare le loro storie. Allora io ho pensato alla tua bella iniziativa. È bello portarci indietro coi tempi e raccontare cose nostrane, senza più vergognarsi come accadeva ai tempi passati. Ora è diverso, e anche i giovani di oggi sono più liberi di scegliere i loro amori di avere anche un desiderio migliore. Grazie dell'ospitalità.

Dino Losi

come stabilito, però vi erano delle condizioni: mio nonno non avrebbe più frequentato una ragazza di Novellara ed il legame fra lui e lei avrebbe dovuto rimanere segreto.

La ragazza, che è poi diventata mia nonna, era bionda di statura e magra, aveva gli occhi verdi e i capelli castani chiari. A mio nonno piaceva tutto della ragazza, le qualità che più apprezzava erano la sua correttezza, il suo modo di essere gentile e leale con tutti, cercava sempre di rendersi utile in qualsiasi circostanza e manteneva l'armonia fra gli amici.

La domenica mio nonno e la ragazza andavano al cinema o alla fiera cercando sempre di tenere nascosto il loro amore. Il segreto durò per 15 mesi, quando si decisero a dire tutto ai genitori di mia nonna e al capofamiglia che era lo zio. La cosa andò per il meglio e all'età di 18 e 20 anni i miei nonni si sposarono a Campagnola, esattamente il 20 novembre 1942.

Era una bella giornata, avevano noleggiato due macchine, fecero delle belle nozze. Rimanono tutti i più stretti parenti e dopo aver mangiato fecero il giro del «stoccamano». La sera partirono per il giro di nozze: da Cogneto arrivarono fino a Fabbrio in bicicletta. Dormirono a casa della sorella di mio nonno e al mattino successivamente ritornarono a casa, felici e contenti, con un avvenire pieno di speranza. Andarono ad abitare in un piccolo podere a mezzadria.

Mio nonno ora vive in perfetta armonia con mia nonna. Egli mi ha detto: «Le parole più belle non sono sufficienti per parlare di lei; anche se spesso volte (forse troppo) brontola, ma devo ricordarti che ha ragione perché io sono ancora un po' monello».

Cristina Vozzani

Ferma denuncia al convegno di Roma sui diritti dei cittadini non autosufficienti

Il decreto Craxi contro gli invalidi

In Italia vi sono oltre 1 milione di ultra ottantenni - Le dimissioni forzate dagli ospedali e la mancanza di strutture alternative valide - Rette di 40-70mila lire al giorno per vegetare in ospizi-lager

Alla sala del Cenacolo di Roma è stato presentato nei giorni scorsi, il documento sui diritti dei cittadini non autosufficienti affetti da gravi malattie e che hanno diritto a trattamenti sanitari.

Nei dibattiti sono stati vivamente denunciati:

1) il decreto Craxi del '86-85, il quale stabilisce — in contrasto con la legge di riforma sanitaria 833/78 — che non rientrano tra le attività di rilievo sanitario le comunità alloggio e i ricoveri in strutture protette extra-ospedaliere-sostitutive di un'assistenza familiare;

2) la mancata prevenzione anziana nei autosufficienti, i quali oltre alle cure e alla riabilitazione hanno bisogno di maggiore assisten-

za infermieristica e di sostegno, per ogni tipo di malattia fisica o psichica. (In Italia vi sono 1.200.000 ultra-ottantenni, 155.000 dei quali hanno superato i 90 anni);

3) le dimissioni forzate dagli ospedali di anziani non autosufficienti, i quali — dichiarati cronici, sono spesso scaricati sulle famiglie o trasferiti in istituti assistenziali privi dell'organizzazione sanitaria e della strumentazione necessaria.

Con forza sono state inoltre denunciate le numerose discriminazioni compiute a danno degli anziani non autosufficienti. Nei Frluli Venezia Giulia, privi di autosufficienza ospitati nelle strutture residenziali un contributo giornaliero di L. 14.000, su una spesa di 40.700. Infatti il decreto Craxi ha indotto alcune Regioni

e non poche Usl a considerare socio-assistenziale il trattamento continuativo sanitario. Ciò determina pesanti oneri per le famiglie le quali o si assumono tutta la problematica dell'anziano (spesso vissuta come destabilizzante) o, ricorrendo alle istituzioni assistenziali, debbono far fronte a rette giornaliere di 40/70mila lire.

I vantaggi umani e di salute per l'anziano non autosufficiente che riceve prestazioni sanitarie e riabilitative a domicilio sono stati documentati dagli operatori della Usl Rmi, dove 25 di essi garantiscono idonee prestazioni a 200 anziani. Si è sottolineato che la collettività oltre tutto per 9 anni si ricovera in ospedale spende ogni anno 900 milioni di lire, ricoverati nelle istituzioni 252 mi-

lioni di lire, assistiti a domicilio da un operatore, costano 21 milioni di lire.

Autorevoli geriatrici e tecnici hanno evidenziato che la cronicità è malattia a lungo decorso di cui è improbabile la guarigione e spesso si tratta di malattie acute, letali, infarto, artrosi, e la cronicità va combattuta con nuove impostazioni culturali e scientifiche della medicina. È rilevato che in ospedale dopo un decorso favorevole di un letico non si esegue la riabilitazione e che prima di entrare nei centri di riabilitazione pas-

Nando Agostinelli

Come trasformare gli istituti di ricovero?

«Come trasformare gli istituti di ricovero per gli anziani invalidi» è il tema affrontato dal convegno nazionale svoltosi a Terni per iniziativa della Unita sanitaria locale con la partecipazione di gerontologi, medici, psicologi, amministratori di molte città. Ne riferiscono cattedici prossimo.

Sulle pensioni al minimo integrazioni ripristinate

Importanti novità per i titolari di pensione diretta e di pensione di reversibilità per la integrazione al minimo. A seguito delle deliberazioni fornite dal ministero del Lavoro e del Tesoro, sono stati stabiliti i criteri per l'applicazione della sentenza numero 314/85, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle norme che, prima della legge 638/83, limitavano il diritto alla integrazione al minimo nei confronti dei titolari di più pensioni. La sentenza esplicita i propri effetti sulle pensioni con decorrenza anteriore al 1° ottobre 1983 a carico del regime generale Inps dei lavoratori dipendenti. Ne dà notizia il servizio informazioni del Inps che in merito fornisce utili precisazioni.

A chi si applica — Interessati alla sentenza sono, in larghissima maggioranza, i titolari di una pensione diretta e di una pensione di reversibilità, i quali — dietro presentazione di apposita domanda — riceveranno dall'Inps, nei periodi precedenti il 1° ottobre 1988, la differenza fra quanto riscosso per la pensione non integrata al minimo e il minimo vigente nei vari periodi.

Il diritto agli arretrati è riconosciuto

purché: non sia scaduto il termine di 10 anni per esperire l'azione giudiziaria di cui è titolare; non sia stata pronunciata un'ufficiali liquidazione della pensione senza la integrazione al minimo; non sia intervenuta una specifica sentenza, passata in giudicato, che nega all'interessato il diritto alla integrazione; non siano state poste in atto da parte del pensionato transazioni o rinunce i cui effetti si siano già interamente esauriti.

Arretrati — Gli arretrati spettano nel limite prescrizione di cinque anni anteriori alla data della domanda e sulle somme spettanti, se non pagate entro il 120° giorno dalla presentazione della domanda, l'Inps verserà gli interessi legali del 5 per cento annuo a partire dal 121° giorno e fino alla data dell'effettivo pagamento.

Gli arretrati maturati sono soggetti all'Irpef con il regime fiscale della tassazione separata.

Domanda — Per l'applicazione della sentenza n. 314/85 gli interessati debbono presentare una specifica domanda alla sede Inps competente per territorio. Sono valide le domande presentate in data successiva alla sentenza della Corte costituzionale (12 dicembre '85) mentre quelle anteriori debbono essere ripresentate.

Dalla vostra parte

Classe	Importo settimanale	Importo per il quarto trim. '86
Dalla 1ª alla 14ª	27.320	355.160
15ª	29.811	387.543
16ª	32.302	419.913
17ª	34.793	452.286
18ª	37.284	484.672
19ª	39.775	517.057
20ª	42.266	549.443
21ª	44.757	581.828
22ª	47.248	614.213
23ª	49.739	646.598
24ª	52.230	678.983
25ª	54.721	711.368
26ª	57.212	743.753
27ª	59.703	776.138
28ª	62.194	808.523
29ª	64.685	840.908
30ª	67.176	873.293
31ª	69.667	905.678
32ª	72.158	938.063
33ª	74.649	970.448
34ª	77.140	1.002.833
35ª	79.631	1.035.218
36ª	82.122	1.067.603
37ª	84.613	1.100.000
38ª	87.104	1.132.385
39ª	89.595	1.164.770
40ª	92.086	1.197.155
41ª	94.577	1.229.540
42ª	97.068	1.261.925
43ª	99.559	1.294.310
44ª	102.050	1.326.695
45ª	104.541	1.359.080
46ª e oltre	127.320	1.639.167

Cedentisti, coloni e mezzadri: L. 27.320 settimanali, L. 355.160 trimestrali
Artigiani e commercianti: L. 129.171 mensili, L. 387.513 trimestrali
Domestici: L. 11.260 (importo minimo settimanale, salvo autorizzazione per importo più elevato)

Versamenti, assegno invalidità

Anche se in modo graduale, l'entrata in vigore della legge n. 47/83 ha reso assai più severi i criteri di rilascio dell'autorizzazione ai versamenti volontari.

Dal 13 marzo 1987, la legge è entrata a regime pieno e per essere autorizzati alla prosecuzione volontaria occorrerà avere versato o almeno cinque anni di contributi durante tutta la vita lavorativa o tre anni nel corso dei cinque anni che hanno immediatamente preceduto la domanda stessa.

Costo dei versamenti volontari a parte, anch'esso cresciuto a dismisura negli ultimi anni, i nuovi requisiti amministrativi determinano materialmente un considerevole inasprimento della situazione precedente specie per chi, disoccupato, casalingo o anziano, i meno abbienti per capirci, intenda con considerevoli sacrifici

costituire una pensione dell'Inps. Per non commettere errori si riporta una tabella alla quale sarà opportuno riferirsi per conoscere l'entità del versamento da effettuare a copertura del IV trimestre '86, entro il 31 marzo 1987.

Non meno di chi intende proseguire volontariamente il versamento dei contributi e per chi ha richiesto di un assegno ordinario di invalidità.

Come detto in precedenti occasioni, la legge 12-6-1984 n. 222 ha modificato il rinvio in materia di invalidità pensionabile, sia per quanto concerne i criteri di concessione del trattamento, sia gli stessi requisiti assicurativi richiesti per il perfezionamento del diritto amministrativo alla prestazione.

Ora è utile richiamare le severe scadenze che devono essere rispettate da coloro ai quali è stato assegnato, in

base alla nuova disciplina, l'assegno ordinario di invalidità per non perdere alcun rateo di pagamento dell'assegno stesso.

Cosa dice in proposito la legge? L'assegno viene concesso per 29 periodi iniziali di tre anni. Su esplicita richiesta del suo titolare, allo scadere del triennio e sempre che l'interessato faccia valere le condizioni in base alle quali fu in precedenza assegnato l'assegno, la prestazione può essere confermata per altri tre anni.

Qui è opportuno però fare attenzione! L'assegno viene confermato dalla data di regolare scadenza solo se l'apposita richiesta è inoltrata dall'interessato all'Inps nei sei mesi che precedono il termine di godimento dell'assegno. Qualora la richiesta è presentata dopo, ovvero nei 4 mesi (120 giorni) successivi alla sua data di scadenza, l'assegno riprenderà ad esse-

regolarmente corrisposto soltanto dal primo giorno del mese immediatamente successivo a quello in cui è stata presentata la necessaria domanda di proroga.

Se la domanda di riconferma viene presentata entro i 120 giorni, non si tratterà più di «riconferma» del vecchio assegno, ma di una nuova liquidazione, con la conseguente interruzione della consecutività dei tre riconoscimenti indispensabili per ottenere la conferma definitiva dell'assegno.

La conferma dell'assegno per il triennio successivo non è quindi automatica, anzi non tener conto di quanto è stato detto può portare a un errore che ha ragioni perché la perdita più o meno consistente della prestazione.

Prudenza pertanto e occhio al calendario!

Paolo Onesti

Dimissioni volontarie: non si perdono i contributi alla Cpdel se non si raggiungono i 25 anni

Mi sono dimesso dal posto di lavoro dopo avere lavorato 15 anni e mezzo in un ospedale. Con detti versamenti, mi è stato detto, non mi è possibile andare in pensione. Allora, sono contributivi o no?

LAMBERTO CORESI

Roma

Le regole vigenti per gli iscritti alla Cassa pensioni dipendenti (Cpdel) prevedono che la pensione per dimissioni volontarie possa essere concessa solo dopo 25 anni di versamenti contributivi (per la casistica: 24 anni, 6 mesi, 1 giorno).

È quindi perso il diritto a pensione della Cpdel.

Avvocati, pensionati di fama (sollecitata l'iniziativa del Pci)

Prendo spunto dalla manifestazione di Bologna per le pensioni «giuste» per sollecitare, anche all'interno del Pci, il problema delle pensioni (di vera e propria miseria) degli avvocati, alcuni dei quali ricevono poche centinaia (dico centinaia) di lire al mese, mentre la stragrande maggioranza dei «nuovi» pensionati naviga fra le 200/300mila lire al mese, continuando a pagare contributi più alle della pensione percepita.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Miazzi
e Nicola Tisci

de la situazione, proponendo equie vere riforme (in meglio e non in peggio) che diano anche agli avvocati pensionati la possibilità di non morire di fame.

Non vedo perché ci si debba occupare solo degli altri lavoratori autonomi, che hanno sacrosanti diritti come hanno gli avvocati. Spero che non mi si ripeta la storia del dichiaratore fiscale, che, se mai, potrebbe esser fatta «valere dopo dieci anni dall'entrata in vigore della legge» e a condizione che si abbia un 90% del dichiarato nel decennio, come tutti gli altri lavoratori (e non l'1,50%, per ogni anno di iscrizione alla cassa).

Con le pensioni di cui sopra non continueranno a pagare contributi fissi di L. 5 milioni annui circa, più 10% del dichiarato Irpef e 20% del dichiarato Iva. La nostra Cassa ha un patrimonio ingente e avanzi di gestione medi in questi anni di 150 miliardi circa, per anno, ma si oppone alla richiesta di aumenti anche minimi, per cui pendono alla Camera proposte di legge.

Spieghiamo che cosa è il «compattamento» (cioè, se si lavora anche a «part-time»)

È troppo chiedere, dopo 40 anni di lavoro, una pensione uguale a quella del più modesto lavoratore?

GIUSEPPE TRIGLIO
Siracusa

1. «domanda è molto valida perché entra nel cuore del sistema pensionistico, la legge 863/84 ha introdotto il «compattamento» per i lavoratori che da un rapporto di lavoro regolare passano a un lavoro «part-time». Cioè, il

«compattamento» è stato creato per appiattare le pensioni dei lavoratori nel passaggio di «part-time» a «part-time» per 10 anni a 10 milioni di lire l'anno, per la pensione si calcolano solo 5 anni e non 10, ma la retribuzione non viene abbassata. In tale caso la pensione sarà liquidata ancora su retribuzione media di 20 milioni di lire l'anno. Risultato? La pensione sarà pari al 50% (come se gli anni di contribuzione fossero 25) di 20 milioni di lire, con una pensione di lire 10 milioni l'anno.

L'Inadef ci scrive sugli impiegati trasferiti dallo Stato agli Enti locali

La vostra rubrica ha ospitato il 17 febbraio scorso la lettera del sig. Antonio Ruggieri che chiede chiarimenti sulla posizione degli impiegati trasferiti dallo Stato alle Regioni che intendono riscattare le «compa-

gne di guerra» ai fini della liquidazione dell'indennità di fine servizio.

La nota chiama in causa anche l'Inadef e per questo parte ritengo opportuno intervenire per precisare meglio la normativa di questo istituto.

In materia di riscatti non c'è differenza tra il personale trasferito dallo Stato alle Regioni e gli altri dipendenti degli Enti locali iscritti all'Inadef: a tutti si applica la medesima normativa che è stata fissata espressamente dalla legge 152 del 1988 (art. 12) e da successivi provvedimenti. Tra i periodi e i servizi indicati da tale disciplina è compreso anche tutto il servizio militare svolto da coloro che sono stati richiamati alle armi in tempo di guerra che, quindi, può essere regolarmente riscattato.

Per le «compagne di guerra» effettuate durante tale lettera la normativa non prevede, però, abbuoni di periodi convenzionali.

CAPO UFFICIO STAMPA
INADEF ROMA

La moglie e la cognata di una guardia municipale sono in fin di vita

Bruciate nella loro casa

Un rogo per vendicarsi del vigile

Dante Portolani lavora all'ufficio speciale casa del Comune - Forse sono stati in due ad appiccare l'incendio la notte scorsa al quartiere Prenestino - I bambini sono stati salvati dall'intervento di una vicina - La cognata era il solo di passaggio

Sul terrazzo della loro cameretta i piccoli Mara e Riccardo si consultano. «Se non arriva nessuno saliamo giù». Sono al settimo piano. Tutto intorno è inferno. Invaso dalla benzina gettata da due sconosciuti l'appartamento di via Roberto Sanseverino 2 al quartiere Prenestino è ridotto ad un rogo. Dante Portolani 39 anni, il loro padre è bloccato da un muro di fuoco. È un vigile urbano e lavora all'ufficio speciale casa del Campidoglio, quello che tratta l'assegnazione degli alloggi agli sfrattati qualcuno ha organizzato una vendetta tanto atroce quanto misteriosa incendiando all'alba con la benzina la sua abitazione. Sua moglie Rosanna Bernard 37 anni è accovacciata accanto al letto. Le fiamme la avvolgono completamente non riesce nemmeno a muoversi. Sua sorella Daniela riesce a uscire. Quasi carbonizzata nuda e urlante corre per due piani suonando a tutte le porte, lasciandosi sulle scale l'impronta dei suoi piedi

piagati e sanguinanti. Le due donne sono gravissime, la loro vita è appesa ad un filo. Dormivano nella stessa camera, una sistemazione provvisoria. Daniela era il solo di passaggio. Sono le quattro del mattino e tutti gli inquilini si scatenano in una gara di solidarietà di partecipazione, di coraggio. In una catena frenetica secchi d'acqua passano di mano in mano più d'uno avverte la polizia e i vigili del fuoco, una vestaglia cinge il corpo martoriato di Daniela. Una vicina, Clara Casella di 58 anni, salta dal letto al meglio uno straccio in testa e costruendosi un passaggio con l'acqua di un secchio avanza in mezzo al fumo nero e denso. Raggiunge la camera di Mara e Riccardo di nove e sette anni sono disperati e hanno deciso ormai di saltare di sotto verso una morte sicura. Prende la bambina a cavalcioni sulle spalle e stringe il bambino al petto. Davanti ancora il fuoco e il fumo e il pozzo in salita. Ormai nera in volto e respiran-



do a fatica Clara Casella entra di nuovo per soccorrere Rosanna Bernard, spegne le fiamme che ancora le bruciano il corpo, toglie una coperta dal letto e la avvolge. Ma non riesce ad alzarla, è appiccicata al pavimento. Può solo rassicurarla, rispondere alle sue domande accurate e dire che sì, i suoi figli sono in salvo. Dante Portolani riesce alla fine ad uscire sfondando una finestra e rientrando da un abbaio sulle scale. È sotto shock, ha vissuto impotente tutta la sequenza. Ha ustioni alle mani e alle braccia, se le è prodotte abbracciando il corpo di sua moglie, nel tentativo di portarla via. Sua moglie e sua cognata sono ricoverate al reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio il loro corpo è martoriato per più del novanta per cento della superficie, la prognosi è riservata, pochissime le possibilità di salvarsi. La polizia indaga sul movente del drammatico rogo, Dante Portolani dice di non aver ricevuto minacce, di non

aver idea su chi potesse voler dar fuoco alla sua famiglia. L'ufficio dove lavora è molto delicato, si occupa della verifica dei requisiti per l'assegnazione delle case popolari e i colleghi dicono che le minacce sono al ordine del giorno. Dante Portolani è originario di Castelvolturno, in provincia di Caserta ed è a Roma dal 1968. Ha lavorato prima con il padre come geometra, poi si è sposato ed è andato in Africa a lavorare come geometra. Poi il concorso vinto e il ritorno a Roma come vigile urbano. Si occupa di controllare la regolarità dei titoli per l'assegnazione degli alloggi. È un compito difficile. Si va a domicilio dei richiedenti si controllano le condizioni nelle quali vivono si accerta che non siano state dichiarate cose false, si fanno rispettare i criteri di priorità. Si fanno anche delle ricerche al catasto per essere sicuri che i richiedenti non siano già padroni di altri appartamenti. Si spulciano accuratamente i curricula di chi fa domanda di assegnazione di una casa popolare. Si sta attenti soprattutto alle speculazioni più d'uno cerca di farsi assegnare un alloggio per poi affittarlo a sua volta vendendo guadagnarsi sopra. Non tutta l'ufficio casa si occupa anche



Qui sopra le impronte lasciate da Daniela Bernard mentre quasi carbonizzata cercava disperatamente aiuto. In alto a sinistra la polizia nell'appartamento ridotto a un rogo, sotto Clara Casella, la vicina che ha salvato dalle fiamme i due bambini di Dante Portolani

«Un panno in testa, sono entrata e ho salvato quei due bambini»

Il racconto di Clara Casella, 58 anni, che ha affrontato le fiamme per portare fuori Mara e Riccardo, i figli del vigile - «Mi sono fatta strada usando un secchio pieno d'acqua...»

«Non ce l'ho pensato molto, mi sono legata un panno sulla testa per proteggere i capelli, mi sono aperta un piccolo varco gettando acqua da un secchio e sono arrivata nella cameretta dei ragazzi. Clara Casella ha 58 anni e un volto tenero e energico. Abita al quinto piano e lavora saltuariamente come donna delle pulizie. La notte scorsa si è tuffata senza esitare in mezzo al fumo acre della casa invasa dal fuoco dei suoi vicini. Lei ha portato in salvo i due bambini ormai disperati. Quando sono arrivata i bambini erano sul terrazzo e stavano per decidere di saltare giù dai sottili»

«Non ce l'ho pensato molto, mi sono legata un panno sulla testa per proteggere i capelli, mi sono aperta un piccolo varco gettando acqua da un secchio e sono arrivata nella cameretta dei ragazzi. Clara Casella ha 58 anni e un volto tenero e energico. Abita al quinto piano e lavora saltuariamente come donna delle pulizie. La notte scorsa si è tuffata senza esitare in mezzo al fumo acre della casa invasa dal fuoco dei suoi vicini. Lei ha portato in salvo i due bambini ormai disperati. Quando sono arrivata i bambini erano sul terrazzo e stavano per decidere di saltare giù dai sottili»

«Non ce l'ho pensato molto, mi sono legata un panno sulla testa per proteggere i capelli, mi sono aperta un piccolo varco gettando acqua da un secchio e sono arrivata nella cameretta dei ragazzi. Clara Casella ha 58 anni e un volto tenero e energico. Abita al quinto piano e lavora saltuariamente come donna delle pulizie. La notte scorsa si è tuffata senza esitare in mezzo al fumo acre della casa invasa dal fuoco dei suoi vicini. Lei ha portato in salvo i due bambini ormai disperati. Quando sono arrivata i bambini erano sul terrazzo e stavano per decidere di saltare giù dai sottili»

«Non ce l'ho pensato molto, mi sono legata un panno sulla testa per proteggere i capelli, mi sono aperta un piccolo varco gettando acqua da un secchio e sono arrivata nella cameretta dei ragazzi. Clara Casella ha 58 anni e un volto tenero e energico. Abita al quinto piano e lavora saltuariamente come donna delle pulizie. La notte scorsa si è tuffata senza esitare in mezzo al fumo acre della casa invasa dal fuoco dei suoi vicini. Lei ha portato in salvo i due bambini ormai disperati. Quando sono arrivata i bambini erano sul terrazzo e stavano per decidere di saltare giù dai sottili»



Clara Casella, la vicina che ha salvato i due bambini di Dante Portolani

Al corpo sono in allarme: «Per noi troppe minacce»

Se il movente della vendetta sarà confermato sarà un ulteriore riscontro: un lavoro rischioso - «Tanti episodi gravi, siamo stanchi...»

C'è grande tensione tra i vigili urbani romani. Se il movente sarà confermato ci sarà un ulteriore riscontro di quanto il loro lavoro sia esposto anche a vendette feroci. L'incarico di Dante Portolani è particolarmente delicato all'ufficio speciale casa del comune si occupa di controllare la regolarità dei titoli per l'assegnazione degli alloggi. È un compito difficile. Si va a domicilio dei richiedenti si controllano le condizioni nelle quali vivono si accerta che non siano state dichiarate cose false, si fanno rispettare i criteri di priorità. Si fanno anche delle ricerche al catasto per essere sicuri che i richiedenti non siano già padroni di altri appartamenti. Si spulciano accuratamente i curricula di chi fa domanda di assegnazione di una casa popolare. Si sta attenti soprattutto alle speculazioni più d'uno cerca di farsi assegnare un alloggio per poi affittarlo a sua volta vendendo guadagnarsi sopra. Non tutta l'ufficio casa si occupa anche

degli occupanti abusivi, verifica i loro titoli. Chi conosce Dante Portolani lo descrive come uno che non si ferma in superficie un uomo molto capace abile a districarsi tra le cose più complicate che si sa muovere nella giungla dei titoli di proprietà, della vendita delle donazioni. Un uomo non facile da imbrogliare. Di fronte alla sua casa e in ospedale i suoi colleghi si danno il cambio in continuazione. Si sentono tutti colpiti. Sono frequentissimi i casi di minacce - dice Sandro Biserna presidente dell'associazione dei vigili romani - più d'uno ha dovuto cambiare il numero di telefono molte lettere minatorie auto rovinare gomme squarciate. Fin ad attentati drammatici come quello contro la casa di Portolani. Per ora non prendiamo iniziative, non siamo certo strumentali. Adesso c'è solo il rispetto per il nostro collega e per la sua famiglia. E i problemi che restano»

Traffico: da ieri chiusa anche via Arenula, ultimo provvedimento antimog deciso dalla giunta capitolina

Piccoli ingorghi, ma Lungotevere ha retto

Rallentamenti provocati dal flusso di auto costrette a deviare verso sinistra appena varcato ponte Garibaldi - Non è stato necessario attuare alcun percorso alternativo - Chiusi ieri i negozi di generi non alimentari: il vero banco di prova sarà oggi?

Alle dieci e trenta in punto Massimo Palombi ragazzino di 14 anni si è affacciato alla sua aula figura a telecamera cinque prove macchine fotografiche affrontava disteso il rosario di domande dei cronisti. Il gioco era fatto magari con un po' di faticone comunque l'ultimo tratto della carriera era stato tirato. Con la chiusura di via Arenula al traffico privato dalle 7 alle 10 '30 (dopo i Fori Imperiali) via San Marco corso Vittorio e i settori quinto e sesto) una fetta consistente del centro storico ora era definitivamente avvolta in quella sorta di cintura di castità di segnata dal piano antimog di cui l'assessore democristiano al traffico è stato lo stratega lavorando di conserva con qualche intervallo polemico col compagno di partito l'assessore alla Polizia urbana Carlo Alberto Ciocci. «In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»

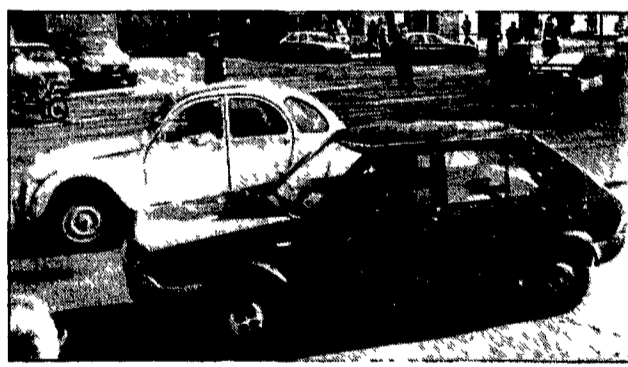
«In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»

«In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»

«In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»

«In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»

«In fondo è chiuso Palombi - abbiamo pensato di più quando si è chiuso corso Vittorio»



Degrado, la terza perizia nelle mani di Albamonte: indagine sull'Agro romano

Un procedimento penale è stato avviato dal pretore Adalberto Albamonte per identificare chi abbia contribuito mancando al proprio dovere d'ufficio al degrado non solo del centro storico di Roma ma anche delle zone di particolare valore storico e archeologico dell'intera città e dell'Agro Romano. Il magistrato che aveva affidato ad un gruppo di esperti un'indagine tecnica per accertare le cause dei mali che affliggono la capitale ha ricevuto in questi giorni la terza ed ultima relazione peritale raccogliendo una serie di indicazioni che faranno da supporto alla sua inchiesta. I dati contenuti nelle tre relazioni sono stati già comunicati al ministero dei Beni culturali al sindaco Signorile ed ai soprintendenti ai Beni artistici ed archeologici della capitale.

Nella perizia consegnata al magistrato i professori Insolera Quilici e Tamburini esperti in urbanistica affermano tra l'altro che Roma è diventata una città proibita per i cittadini a causa della trasformazione di importanti aree di valore storico architettonico e culturale

Tra i tanti rimedi indicati nel documento l'esclusione del traffico e delle soste nel raggio di cento metri dai luoghi a più alto rischio di degrado. Oltre al centro storico i danni maggiori sono stati individuati sulla via Prenestina a Ponte di Nona presso l'acquedotto Alessandrino (via Ippolito Nievo) e sull'Appia Antica dove il saccheggio dei reperti avviene senza nessuna vigilanza o controllo. Ancora nel valle della Caffarella e nelle zone comprendenti i porti di Claudio e di Traiano a Fiumicino tutte comprese nell'Agro Romano. I risultati a tempo presso secondo il parere dei tre esperti il dissesto del centro storico considerato con una qualsiasi area edilizia. Tremila abusivi sono stati rilevati nella prima circoscrizione. Si tratta di abusivi sfuggiti ai controlli delle speciali commissioni istituite per ogni circoscrizione di cui la necessità secondo gli esperti di creare un'unica struttura di vigilanza e di controllo che in modo coordinato possa efficacemente contribuire ad un azione di salvaguardia volta quanto meno ad evitare ulteriori alterazioni per il futuro.

La via Trionfale deve essere raddoppiata. Così come è ora non sopporta più il carico di traffico che in parte circola fuori della giornata paralizzata in un'area che collega la Cassa all'altezza della Giustiniana con piazza delle Medaglie d'Oro unica via di accesso delle borgate Ottavia e Palmaria. A chiedere questo intervento sul sistema di viabilità della decimosesta circoscrizione è stato un migliaio di persone che di mattina a piedi o in bicicletta ha attraversato la zona da via Vaccari fino alla piazzetta antistante la scuola Fermi. Al termine della manifestazione - promossa dal Tci e dal Tsi - dalla Cgil e dalla Uilsp di zona

Mille in bicicletta: «Vogliamo il raddoppio della via Trionfale»

Assieme ad alcune cooperative - hanno - si - in - rappresentati del Pci e Uilsp l'annata del Pci.

A questa marcia di Pci e arruolato - in - ma - per - sotto - scritta - per - ora - da - stemma - cittadini. In pratica è una richiesta alla giunta pentapartita e al sindaco Signorile di un ente nel bilancio capitolino del 1987 lo stanziamento di 11 miliardi necessari per il raddoppio dell'importante arteria. Questa richiesta era stata presentata dal Pci per il bilancio 86. La sua urgenza è che i 70.800 mila cittadini che vivono nella zona - più le migliaia di pendolari che ogni giorno entrano nella città di notte - saranno costretti ancora a lungo a enormi sacrifici e a ingorghi spaventosi

Appuntamenti

MARTEDI LETTERARI - Lap puntamento odierno a con Christos Doumas... CONFERENZA SULLAIDS - Si svolgerà venerdì alle ore 17 presso la sezione Pci Monti via dei Serpenti...

Mostre

A L R DUCROS - 1748 1810 passaggio italiano a Torino di Goethe Palazzo Braschi piazza S. Pantaleone... DALL'AVVERE - Cinquecento fotografie nella raccolta di Franco Fontana...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 Carabinieri 122 Questura centrale 4656 Vigili del fuoco 118... Giornali di notte Questo è il elenco delle edicole dove sono disponibili i quotidiani di stampa...

Il partito

Federazione romana INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE CON NATTA... Altre iniziative SEZ INPS - Ore 9.30 alla direzione generale all'Ufficio unitario per l'anniversario della Foce Ardeatina...

31 MARZO 1° APRILE ELEZIONI UNIVERSITARIE "LA SAPIENZA" - INCONTRO L'INTEGRALISMO DEI CATTOLICI POPOLARI - PER UNA UNIVERSITA PUBBLICA QUALIFICATA E DI MASSA

plieghe cuciture nel tessuto filo o corda per impedire l'assorbimento del colorante... PARCO DELLA CAFFARELLA - Come lo vedono i bambini? Giovedì alle ore 16 in via Latina 560...

stello 38 Frascati Ore 10.13 e 19.30 domenica chiuso Fino al 28 marzo... RIFLESSI/RIFLESSIONI - Fotografia di Anna Bak. La Nuova Bottega di Roma...

437 CENTRO Farmacia Donchischi via XX Settembre 47 Farmacia Sipi... 437 CENTRO Farmacia Donchischi via XX Settembre 47 Farmacia Sipi...

La città in cifre Dati demografici di venerdì 21 marzo 1987. Nati 104 di cui 48 maschi e 56 femmine...

Comitato regionale CASTELLI - IN FEDERAZIONE ore 17.45 in sede di federazione per Festa nazionale delle donne...

Un guardiano di 52 anni uccide una studentessa di 20 in un garage a Montesacro

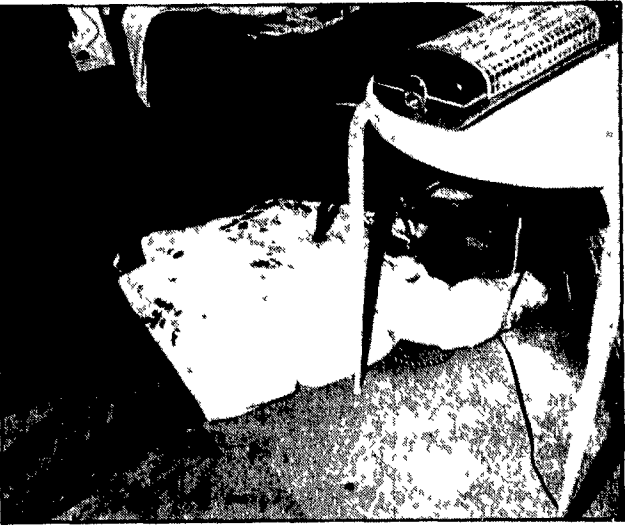
«Non ti lascerò andar via...»

Perseguitata, lo respinge lui la pugnala al cuore

Cristina Fonti era pedinata da anni, l'uomo aveva anche tentato di aggredirla - Ieri un incontro, la lite, le coltellate



Cui a sinistra la stanzetta in garage dove è avvenuto il delitto. A destra Cristina Fonti con il coltello piantato nel cuore accanto al letto e, sotto, l'assassino Alberto Barberis



Cui a sinistra la stanzetta in garage dove è avvenuto il delitto. A destra Cristina Fonti con il coltello piantato nel cuore accanto al letto e, sotto, l'assassino Alberto Barberis

Lui, 52 anni, studentessa di 20 anni, perseguitata da quell'uomo, forse voleva vincerlo a farla finita con la sua assurda passione... color legno. C'è sangue dappertutto. Prima di spaccare il cuore alla «sua fidanzata» l'assassino l'ha colpita in diverse parti del corpo...

nel '71 era stato in carcere per violenza carnale ad una minore, aveva messo i suoi occhi su Cristina quando lei aveva 14 anni... Cosa sia successo ieri mattina in quella desolata stanzetta, cosa abbia fatto scattare la furia omicida forse non si saprà mai. Ai fotografi che lo riprendevano mentre veniva portato via dagli agenti l'omicida con lo sguardo alticcio diceva: «Ma vi pare bello quello che fate?»

Proposta del Pci regionale per istituire un parco a Canale Monterano

Una riserva di novecento ettari per salvare agricoltura e natura

Dal nostro corrispondente CIVITAVECCHIA - L'istituzione della Riserva Naturale di Canale Monterano è da oggi proposta di legge regionale dal gruppo comunista... riguarda l'istituzione e la gestione dei parchi Ridotta l'area prevista dal progetto iniziale, vengono ora date precise garanzie agli abitanti di Canale per l'uso dei terreni all'interno della Riserva...

Policlinico: nemmeno gli assorbenti alla clinica ostetrica

«At fine rigorosa profilassi infelice ospedaliere e particolare sindrome immunodeficienza acquisita invitanti Ss L1... Per eliminare la strotzatura Nord Sud rappresentata dal nodo di Roma i ferrovieri comunisti propongono un grande quadrilatero che utilizzi a Nord la Civitavecchia Caprena...

Contro il traffico anelli di treni intorno alla capitale

Chilli ha elencato anche le priorità di intervento il raduno di Roma Guadagni, redoppio Roma Trastevere S. Pietro nuove stazioni e fermate, treni navetta da Roma Termini Guadagni e da Frascati Velletri Albano risanamento e riqualificazione di Termini costruzione della sede dell'ente delle Fs alla Tiburtina... L'ing. Chiucini nominato comandante dei vigili del fuoco

Ladro ferito dalla polizia Tentava d'investire un agente

Un giovane di 23 anni, Fabio Branaccacia, abitante a Bagui di Tivoli in via Nicola Paganini 23, è stato ferito ieri verso le 13.30 in via Cremona, al Nomentano, da un colpo di pistola sparato da un agente che aveva tentato di investire con la vettura i poliziotti, ricevuta via radio la segnalazione di un furto in via Cremona...

Abbandonata una neonata nell'ospedale di Frosinone

Una bambina di dieci giorni è stata abbandonata ieri dalla madre nell'ambulatorio del dottor Attilio Trombadori, primario del reparto chirurgia all'ospedale di Frosinone. Erano le 13.30 quando il medico è rientrato nel suo studio e poggiato su un divano ha notato il corpo della piccola avvolta di stracci. La piccola alla quale è stato imposto provvisoriamente il nome di Attilia - lo stesso nome del medico che l'ha trovata - pesa tre chili e 200 grammi

Piero Polidori è il nuovo segretario regionale del Psi

Piero Polidori, 50 anni, ex segretario generale aggiunto della Cgil del Lazio, è il nuovo segretario regionale del Psi Sostituisce Otello Bocci. L'elezione è stata decisa nella tarda serata di domenica al termine del congresso regionale socialista che ha tra l'altro nominato i 161 componenti del nuovo direttivo. Nel nuovo direttivo (circa il 42%) sono gli uomini che fanno riferimento al deputato Paris Dell'Unto Tredici (21,3%) al responsabile nazionale del dipartimento organizzativo, Agostino Merianetti, e 13 alla sinistra del partito.

Raggiunto e superato dalla Fgci il 100% degli iscritti

È stato raggiunto e superato dalla Fgci romana il 100% del tesseraio. Gli iscritti ai 102 di anno scorso sono 25.000, a 1024 Di essi le ragazze sono 342 ed i reclutati 257. Uno dei incrementi maggiori di iscritti è nella lega degli studenti medi che dai 260 dell'86 passano a 346

L'ing. Chiucini nominato comandante dei vigili del fuoco

Cambio della guardia ai vertici dei vigili del fuoco. Ieri mattina a Roma il nuovo comandante dei vigili del fuoco ing. Guido Chiucini, 52 anni, si è insediato al posto dell'ing. Arcangelo Sepe Monti, chiamato a dirigere il servizio tecnico centrale del ministero dell'Interno

Viaggio nei parchi da difendere



INSUGHERATA

Via delle Benedettine angolo via dell'Acqua Traversa a Monte Mario Alto a ridosso del parco dell'Insubgherata. Un grande cartello applicato a una parete di lamiera annuncia inquivocabilmente che lì si sta costruendo. Nel 1986 il Comune ha dato la concessione alla Futura 70 srl per innalzare una palazzina. E sempre lì accanto Piperno e Civim con altri cartelli informano che vendono piccoli appartamenti di 2-3 stanze, al prezzo di mercato di un milione e mezzo un milione e settecentomila lire al metro quadro. «Due palazzine di lusso a tre piani» spiega la segretaria della Civim — che saranno pronte tra un anno esatto, perché tra una settimana cominceremo a costruirle.

Normale attività edilizia, pare. Se non fosse che su quell'area vi sono vincoli che non consentono alcuna edificabilità. Il terreno appartiene alle suore benedettine che ottennero dal Comune, ai tempi dell'assessore Pirini, di poter edificare su 7000 metri quadri. Questo accordo però non è mai stato ratificato dalla Regione, perché è scaduto il terreno è stato venduto dalle religiose agli istituti immobiliari, ma tutti i vincoli e l'istituto del vincolo di zona verde sancito con le varianti al piano regolatore del 1982. Non bisogna dimenticare, infatti, che qui siamo all'Insubgherata, non a Roma, e vorrebbe trasformare in parco.

A questo punto, perciò, corre l'obbligo di fare le presentazioni. L'Insubgherata si estende per circa 300 ettari tra le propugnatrici del parco del Pineto e l'altro di Via Trionfale e la Casa Nuova. L'area verde che, come spiega la stessa parola, è ricca di sugheri di piante del bacino del Mediterraneo e campi coltivati. Al 90% appartiene via al Pio istituto di S. Spirito. Quindi ora, dopo lo

scioglimento delle Ipab è di proprietà comunale.

Negli anni scorsi molti progetti furono avanzati per la sua utilizzazione a verde pubblico, attrezzato. Nel 1984, in particolare, fu sottoscritto un accordo con il Comune per allestire un grande campo di golf, progetto poi abbandonato. Da allora nessun'altra proposta si è affiancata per un'adeguata utilizzazione di queste centinaia di ettari. Così che, nel frattempo, chi ai margini del parco si è costruito abusivamente la casetta o anche chi è entrato in uno degli appartamenti «consentiti» dai piani di zona, ha pensato bene di ritagliarsi un pezzettino di terra, ararlo e seminarlo e trasformarlo in un produttivo orto. Questo verde è risalendo via Giovanni della Casa, là dove termina verso i capannoni semiabbandonati delle officine dell'ex Pio istituto. Dalla strada non asfaltata, verso destra, in basso la valle si presenta incuneata tra due colline degradanti in orti e in discariche abusive.

Ma oltre agli orti che compromette il progetto per la ricomposizione dell'Insubgherata, per il mantenimento della sua struttura morfologica che sia di collegamento tra quella simile del Pineto e quella più vasta e più vasta di Veio, sono proprio le costruzioni «leggere» e discrete anche, ma ugualmente innalzate con ferro e cemento, che guastano il parco. Così, proseguendo da via delle Benedettine e poi a sinistra verso via dell'Acqua Traversa cantieri in fase più o meno avanzata accolgono chi decide di avventurarsi in questa zona poco conosciuta. Case a schiera gialla e stinate, della cooperativa Stella Azzurra «vicina» al Pal, le palazzine di lusso della Futura 70, a destra.

Inoltre, da sempre in via dell'Acqua Traversa alla fine si sbucca su una spianata con

Un cuneo verde di 300 ettari confinante col Pineto e Veio

Discariche e abusivismo tra i sugheri secolari

E avanza ancora il cemento «legale»

Fognature a cielo aperto e capannoni fuorilegge - Un vecchio progetto per allestire un campo da golf - Esposto alla XIX circoscrizione contro lo stato di degrado della valle



L'Insubgherata un oasi in pericolo

In cima un casale qualche peccora, un cane un po' di panni stesi ad asciugare. E giù in fondo la valle ampia dell'Insubgherata con i boschi e i prati «dove è ancora possibile imbattersi in qualche piccola volpe, se si è fortunati», sottolinea con orgoglio Emilia Allocca, capogruppo comunista in XIX circoscrizione che ci ha guidato con Angelo Morelli in questo giro tra Monte Mario e la Trionfale.

Di contro, però, ci sono i problemi del deterioramento di questo specchio di verde — cuneo povero del Pineto, continua Emilia — causati dal microabusivismo, dalle fognature a cielo aperto, e dalle concessioni edilizie firmate senza badare alla vocazione di questo territorio che il Pci sostiene (anche in que-

ste ore mentre è impegnato nella sua conferenza di zona), essere inequivocabilmente di verde pubblico attrezzato.

Dell'Insubgherata si parla poco, è considerato un parco «minor» così che anche le battaglie fatte negli ultimi anni per far demolire i capannoni abusivi sono cadute nel vuoto. L'unica salvezza per questo polmone verde della zona Nord della città è che venga inserito nei piani paesistici che la Regione un giorno o l'altro dovrà pur decidersi a redigere. Intanto ieri un gruppo di cittadini ha presentato un esposto alla XIX circoscrizione per denunciare lo stato di abbandono e l'abbattimento delle querce da sughero e dei pini



Marmellate e cocktail:

ed ecco a voi il

«nuovo» Caffè Rosati

Inaugurato ieri il locale rinnovato di piazza del Popolo - Arredamenti ed esterni rifatti - «Un insieme di antico e moderno...»

I marmi del bancone sono quelli originali, verde Alpi, così come gli specchi in pol- anneriti dietro il bar e le bottiglie. Il Caffè Rosati non ha fatto il «salto», non è passato ai «mordi e fuggi», si è solo «rifatto il trucco», si è adeguato ad alcune delle nuove esigenze del nostro vivere quotidiano.

Si è inaugurato così, ieri sera l'abitato nuovo un modello classico, di classico buon gusto. Gian Paolo, Maurizio e Antonio i tre fratelli Rosati, l'ultima generazione delle tre che sino ad oggi, dal 1922, ha mantenuto il nome del Caffè, hanno presentato alla stampa la novità. «In questi settanta giorni di lavoro — hanno detto — molti clienti ci hanno telefonato allarmati chiedendo notizie sul futuro. Qualcuno veniva ogni tanto a spiare tra le paniche e i tubi. Ma noi abbiamo sempre rassicurato tutti. Non è che non abbiamo ottenuto proposte altrettanto lusinghiere. Il nostro è un Caffè Rosati «al contrario» — dicono — le offerte lo possiamo assicurare, sono state molto sostanziose. Per che cosa? Per vedere tutto e non pensarci più. Oppure per ampliare un aspetto della nostra gastronomia, quello che avrebbe potenziato il settore tavole calde. Ma non ce la siamo

sentita. Abbiamo valutato molto bene questo gesto e abbiamo capito di avere un dovere verso la nostra tradizione. Siamo tre fratelli conservatori ma progressisti, per stare al passo coi tempi qualcosa andava fatto, ma senza troppe rivoluzioni. In fondo l'area che è il mezzo più moderno, alla fine ci si muove sempre sulla ruota, che è quello più antico».

Le grandi trasformazioni nelle cucine, ampie e ultramoderne. Ma anche gli arredamenti e la ristrutturazione esterna contano un bel po' di lavori. I pavimenti dell'ingresso, per esempio, sul fion del rosso Persia, rosso Verona e verde Alpi sono stati ridisegnati, una vecchia colonna, sino ad oggi «ingestata», è stata riportata alle sue vere origini. Il piano superiore, poi, è diventato un salottino «intimo» con divani liberty, quadri omaggio dei tanti artisti passati tra quelle mura, chiuso da una parete e porta a vetri (che prima non erano) per sottolineare l'aspetto di raccoglimento. La Sfringe, infine, non è solo il cocktail segreto del Caffè.

Il caffè famoso della casa e il Singapore, a base di ananas ci sono poi le marmellate della nonna (quelle con le

miele, cologne e c'è chi oggi non sa neanche cosa sono), doicetti e tartine di ogni tipo. Per la serata d'onore, d'apertura, roteavano in cucina, e poi nelle sale ampi vassoi pieni di minni culinari belli a vedersi quanto buoni a mangiarsi. La lista degli invitati era di ottocento persone. Qualche nome? Giovanni Minoli, Alberto Bevilacqua, Achille Bonito Oliva, Eleonora Giorgi, Luca Barbaracci, Patrizia Carraro, Umberto Barberini, Beniamino Placido, gli addetti culturali delle più grandi ambasciate e poi metteteci tutti i grossi nomi che vi vengono in mente.

Tra i primi ad arrivare sono stati Giorgio Bracardi e Silvia Annichiarico, Carlo Mazzarella, ma già alle otto e mezza era impossibile muoversi in quella sala, nonostante l'entrata due longiline fascie complete di crinoline che chiedessero inviti bloccando gli onnipresenti «portoghesi». Ma anche per chi restava fuori c'era di che divertirsi. I Mommeschani (mimi e fumatori teatrali) si aggiravano tra la folla con, al posto della testa, una valigia piena di gianduiotti.

Antonella Marrone
NELLA FOTO un momento dell'inaugurazione

didoveinquando

La sfortunata carriera di Rocco Sciancula, assessore «naufrago»

BAGNA I. ASCIUGA scritto ed interpretato da Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pino Quartullo. TEATRO DEL LOGGIONE.

Puo succedere di tutto in questo varco mondo. Per cui non stupitevi se Gianfranco Jannuzzo, si è andato ad inventare una storia come quella di Asciga dunque, che un ventiduenne ed improbabile è il core alla Cultura di Bagnoli. C'è da dire che il pezzo scritto da Gianfranco Jannuzzo è un pezzo di teatro a cui si sono uniti i linguaggi del teatro. A dargli l'incanto di organizzare la manifestazione culturale sono alcuni tra i nomi del Pensiero Delle sedi, setta per i incanti a una nave che, durante le dotte dissertazioni del ventiduenne farà la circoscrizione della Sicilia. Rocco Sciancula (l'assessore) accompagna con fervore nel suo compito prepara il suo viaggio di corso si emoziona per introdurre il pri-

mo oratore quando la nave naufraga e, tra convengisti naufraghi, capitani poco coraggiosi, «remo e pagaia, remo e pagaia» l'assessore si ritrova su un'isola di pochi metri e per compagnia una muta palma.

Intorno a lui segnalati della vita di bordo che, trascinati dalla corrente, arrivano sul bagnasciuga ed entrano a far parte del suo piccolo parco «riformamenti» (pezzo dopo pezzo arriva un pianoforte intero) Contro il destino avverso l'assessore Sciancula non si dà per vinto il convegno si farà lo stesso. O meglio lo farà lo stesso, da solo. Iniziano i mirabolanti interventi degli oratori, ognuno su un diverso aspetto del naufragio dell'uomo, ognuno che rincorre l'altro. La rinchiosa avviene nel vero senso perché essendo sempre l'assessore a dar vita agli oratori non fa che girarsi intorno e comporre ogni volta sottile spoglie diverse. La carrellata



lunga ogni oratore spiega la sua verità più o meno «assoluta», tra l'uno e l'altro il povero assessore ripercorre la sua sfortunata carriera di viaggiatore sempre e ovunque vittima di incidenti, sempre finiti in acqua. Rincorrendo l'assessore intanto alla palma e vicino al pianoforte si incontrano sfaccendati studenti universitari romani, cinefili dottorali che al cinema hanno iniziato le prime schermaglie amorose un gruppo di camerieri provenienti da tutti i capoluoghi siciliani, una arguta signora

veneta continuamente «puntata» dal marito insomma due ore circa di show personale teso e divertente.

Gianfranco Jannuzzo offre un bel saggio delle sue capacità di attore e di autore mettendo il più possibile a frutto gli insegnamenti del Laboratorio di Luigi Proietti. E qui, infatti, che egli si è forgiato ed ha poi preso parte a spettacoli di Lavinia Falcioni. Scappato ed è qui che ha iniziato a collaborare con Pino Quartullo che di questo spettacolo ha fatto la regia.

Antonella Marrone

Affondano nella nebbia gli amanti di «Senso» visti da Piero Guccione

Più ro Guccione — Galleria Il Babilonia — Via della Vittoria, 4 — fino al 14 marzo, ore 10-13-17-20.

Per le edizioni di Franca May è il lungo racconto «Senso» di Camillo Boito con una introduzione di Alberto Cravina e quindi illustrazioni a pastello di Piero Guccione. Il vide e decolorato amore dell'aristocratica Iliada e dell'ufficiale austriaco Remigio offre a Luciano Visconti l'occasio-

ne grande d'un film sulla storia risorgimentale italiana Guccione ha disegnato non la storia ma l'atmosfera nebbiosa d'una perdita amorosa.

Conosce due pittori che usano il pastello in maniera stupenda: Piero Guccione e Paolo Giorgi. Questa serie per «Senso» appartiene a un Guccione che dalla materia del pastello ha saputo trarre tutto quel che si può trarre per farci la sua luce africana di Sicilia

Litfiba, e lo show scorre come un fiume in piena

Stipare di pubblico un Teatro Tenda e una scommessa che un solo gruppo rock italiano può vincere di questi tempi e quel gruppo sono Litfiba. In fatti domenica sera cinque frenetici hanno fatto il pieno al Teatro Tenda Strisce, riconfermando così se proprio ce n'era bisogno come il gruppo leader di quello che viene definito il rock italiano o meglio la nuova musica italiana cantata in italiano. grido di battaglia della Ira etichetta per cui Litfiba incidono e che ha da poco pubblicato il doppio Ip dal vivo «17 Re».

Ogni preconcetto ogni ritrosia riguardo le soluzioni musicali del Litfiba svaniscono come neve al sole in presenza del gruppo in concerto. Le loro performance hanno davvero poco da invidiare a quelle delle più amate rock band anglosassoni: infiammanti e coinvolgenti fino al parossismo per le prime file di pubblico ammassate sotto il palco che invocavano il nome del cantante Piero Pelu. Pelu ha il fascino magnetico di uno «stregone» ed una presenza

istrionica che è il vero punto di forza del gruppo dal vivo.

E un fiero dominatore della scena che possiede tutto il necessario dal «physique du role» alla voce potente, un campionario impressionante di giugnate malediche gestualità da folle invasi sensualità erotica è anche uno dei pochi frontmen del rock italiano a poter contare su di una notevole carica erotica, sottolineata dai lunghi capelli raccolti in una coda i pantaloni alla turca ed i piedi nudi: la canottiera scollatissima Gestisce il suo corpo e la sua voce con una sicurezza che spesso è volentieri scorfina nell'arroganza ma che non può fare a meno di ammaliare di concentrare tutti gli sguardi su di sé e per chi è disposto a farsi conquista re il concerto diviene un rito liberatorio e magico.

Teatralità a parte certe passioni di Pelu, investono sicuramente anche la musica del gruppo e vero in particolare per la sensibilità verso forme sonore d'oriente o comunque appartenenti al patrimonio di unico mediterraneo che si inne-

Dario Micacchi

A largo Argentina tornano in mostra gli scavi ripuliti

Da domenica scorsa è possibile tornare ad ammirare dopo tanti anni l'Area sacra racchiusa all'interno di l'Argo di Torre Argentina. Potrà essere visitata tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 10 alle 13 con l'ausilio di un diplanti illustrativo ed una esperta guida. Il tutto gratuitamente. Erano sessantanni — fin da quando gli importanti resti romani erano venuti alla luce durante i lavori di risanamento edilizio condotti alla fine degli anni Venti — che i romani in pratica, non avevano mai avuto modo di visitarli.

L'iniziativa è stata possibile grazie all'intervento dei volontari del gruppo Archeologico Romano. I sussidi degli obiettivi in forza presso l'ente che si sono sobbarcati tutti i lavori di pulizia e che si occuperanno della normale apertura dell'area al pubblico in accordo con l'assessorato alla Cultura del Comune di Roma.

Remigio è un racconto di fantasmi che affondano desolatamente, anche se con tutta la tensione dei sensi di cui sono capaci, nella nebbia della storia e dell'esistenza stessa. E l'affondamento non è in un mare tempestoso ma in una palude.

Stupendi sono gli amplessi e le notti con le stelle e la falce di luna e qui sembra fissato il respiro delle due straziate creature Nebbia e fantasmi sono la metafora struggente di un affondamento senza grida alla maniera degli innamorati e dei malati di Munch. altro pittore amatissimo da Guccione.

I segni di Andrea Rauch

«With a blues in my heart, Progetti disegnati e disegni progettati di Andrea Rauch una mostra di lavori si inaugura oggi ore 18 alla Galleria Azzurra (via della Mercede, 5).

Nell'intento di documentare quando la figura, il disegno, l'elemento pittorico non sono solo patrimonio d'uso ma opera diretta del comunicare visivo, l'inaugurazione che il grafico progettuale, la grafica ha dedicato un ciclo di quattro mostre ad altrettanti grafici italiani che viene presentato da Aldo Colaninetti e che oltre ad Andrea Rauch comprende Aldora De Santis, Giancarlo Illgrandi e Mario Cresci.

Andrea Rauch senese, vive e lavora a Firenze dove conduce con Stefano Rova, lo studio di progettazione «visiva Graphita». Ha disegnato collane editoriali per Guarnaldi: La Nuova Italia, Electa e Mondadori.

Il Museo Civico di Pistoia e quello del Palazzo Pubblico di Siena hanno dedicato al suo lavoro due personali del 1979 e 1981. La mostra resta aperta sino al 11 aprile da martedì a sabato ore 16-20.



Disegno di Andrea Rauch

Scelti per voi

Al nostri amori

Ritale il 1983 questo film di Maurizio...

Platoon

La guerra è un gioco del Vietnam...

True Stories

Geniale esordio cinematografico per David Byrne...

Figli di un dio minore

È un film severo che a qualcuno può...

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and theaters with their respective addresses and phone numbers.

Spettacoli

Table listing various theatrical performances, including plays and musicals, with details on cast and venues.

Table listing cinema listings for 'KURSAAL' and 'SCREENING POLITECNICO'.

Cineclub

Table listing cinema listings for 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE' and 'IL LABIRINTO'.

Sale diocesane

Table listing cinema listings for 'CINE', 'DELLE PROVINCE', 'NOMENTANO', and 'ORIONE'.

Fuori Roma

Table listing cinema listings for 'MONTEROTONDO' and 'NUOVO MANCINI'.

Table listing cinema listings for 'RAMARINI' and 'ALBANO'.

Table listing cinema listings for 'ALBA RADIANI' and 'FLORIDA'.

Table listing cinema listings for 'FRASCATI' and 'POLITEAMA'.

Table listing cinema listings for 'SUPERCINEMA' and 'GROTTAFERRATA'.

Table listing cinema listings for 'AMBASSADOR' and 'VENERI'.

Table listing cinema listings for 'MARINO' and 'COLIZZA'.

Table listing cinema listings for 'VALMONTONE' and 'MODERNO'.

Table listing cinema listings for 'OSTIA' and 'KRYSSTAL'.

Table listing cinema listings for 'SISTO' and 'SUPERGA'.

Table listing cinema listings for 'FIUMICINO' and 'TRAIANO'.

Prosa

ABACCO (lungometraggio del Mellini...), AGORA 80 (Via della Penitenza 33...), EURCINE (Fiamma), KING, POLITEAMA (Frascati), KRISTAL (Ostia).

BRACCACCIO (Via Merulana 244...), W Shakespeare con L. Turci...), GUILIO CESARE (Via Galvani 65...), CENACOLO (Via Cavour 108...), CENTRALE (Via Celsa 6...), CLOSOSSO (Via Capo d'Africa 5/A...), DANK CAMERA (Via Camilla 44...), DUE (Via Cerna 8...), ELISEO (Via Nazionale 193...), GHIONE (Via delle Fornaci 37...).

ASTRA (Via Junio 225...), FARNESE (Via Camp de Fiori...), MIGNON (Via 11...), NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val...), OFFICINA FILM CLUB (Via Cesare...), PER RAGAZZI (AURORA, GUAUCO, TORINO, LA CILIGIA, TEATRO IN, TENDI, TRIANO, VALLE-ETI).

Jazz - Rock (ALEXANDERPLATZ, BIG MANIA, BLACK SWING QUARTET, DORTON GRAY, FOLKSTUDIO, FONCLEA, GRIGIO NOTTE, LA PRUGNA, MUSIC INN, METROPOLIS, SAINT LOUIS MUSIC CITY, TEATRO OLIMPICO).

Advertisement for 'RASSEGNA INTERNAZIONALE dell'ELETTRONICA dell'ENERGIA e dello SPAZIO' with dates 24/29 March '87 and 26/27 March '87, and a 'PER LA PRIMA VOLTA: INDARIO 87' logo.

Napoli, una rimonta in agguato...

**Non ho dubbi:
vincerà
lo scudetto
Ma dove sono
l'attacco
e Maradona?**

di EDMONDO
FABBRI



Non è un male che il Napoli sia stato sconfitto. L'interesse del campionato non guadagna. Ma sull'esito finale non mi pare ci siano dubbi. Se prima del successo dell'Inter in quanto a vittoria finale del Napoli erano del 85 per cento, oggi sono scese di pochissimo. Il Napoli al novanta per cento vincerà lo scudetto.

E' vero che ha un attacco che non segna molto, anzi questa è una lacuna che deve colmare per guardare al futuro nel modo migliore, ma oggi non c'è una squadra anti-Napoli ai fini dello scudetto. Non lo è la Roma perché non è la compagna della passata stagione, per quanto oggi sia, rispetto alle altre, la più titolata in questo ruolo. Non lo è l'Inter in quanto a formazione inconstante, non lo è la Juve perché in declino e non lo è, infine, il Milan in quanto si tratta di una squadra in formazione e ha necessità di tempo per inserirsi.

Per tutte queste buone ragioni quasi certamente il Napoli si aggiudicherà il titolo e anche perché 1) è la formazione più forte del campionato, 2) ha, rispetto alle altre, maggiore continuità come è dimostrato dall'aver perso soltanto due partite su 23, 3) possiede una marcata forza tecnica e tattica. Insomma, per non vincere lo scudetto dovrebbe aver un crocchio, i cui sintomi non si vedono assolutamente.

Infine due considerazioni sul futuro. Come ho già accennato, il Napoli ha l'esigenza di migliorare in attacco perché nelle partite casalinghe fa fatica a passare. Infine Maradona è un calciatore straordinario, un autentico fuoriclasse che, fra l'altro, in campo riesce a dare tutto mostrando la sua generosità, ma durante la settimana dovrebbe stare più «a» e meno «in».

CONTI «Roma, resta tranquilla!»

Dal nostro inviato
NETTUNO — Il giorno dopo la partita con l'Empoli, pace e tranquillità. In casa di Bruno Conti, ala tornante della Roma, c'è un'aria di festa. I trasformatori da Erickson in stabile centrocampista. Una chiacchierata con lui, che ha ormai infranto il black-out per capire il momento della Roma ora che lo vantaggio del Napoli è in mano. «Sei stato il più convinto a credere nella rimonta. Che cosa ti infonde tanta sicurezza?»

«Una sicurezza che si è via via rafforzata grazie anche al gioco che da Genova, contro la Samp, la squadra ha saputo esprimere. Il collettivo ha preso a funzionare. Prima avevamo avuto dei problemi. Senza con questo arrivare a credere che il Napoli potesse crollare. Ma valeva la pena tentare. Si è visto che avevamo ragione».

Da quando sei rientrato in squadra (alla 14' in Samp-Roma 0-0), la Roma non ha più perso. Come te lo

spiegli?
«Ma lo spiego forse con il mio ruolo. In campo l'allenatore ha saputo trovare il migliore assetto. D'altra parte non sono un centrocampista aggiunto. Anche quando giocavo alla tornante ho sempre dato una mano al centrocampo e mi sono messo al servizio della squadra. Ma forse il segreto è che adesso mettiamo di più in pratica quello che vuole Erickson, anche perché c'è maggiore comprensione tra di noi e una maggiore tranquillità. Il tutto comunque nasce dalle piccole cose, da sfumature, persino».

«Cioè?»
«Cioè che i miei compagni hanno accettato la panchina. È capitato a 4. Fighetti, a Frizzo e ad altri. L'importante è che abbiamo trovato quell'armonia capace di cementare un blocco».

«Lo spogliatoio adesso ti sembra ritornato compatto? È soltanto un'impresione o è la verità?»
«Credo proprio di sì. Ma i risultati

sono decisivi per creare il clima positivo. Non nascondo che in passato non ci siano stati problemi. Però abbiamo accettato, con una buona dose di riflessione, magari facendo violenza su noi stessi, i voleri del mister. Non intoniamo più ritornelli bellici, in verità piuttosto goliardici. Non è il caso. I piedi debbono restare a terra. Me lo ha insegnato mio padre».

«Credete veramente di poter agguantare il Napoli e magari di vincere lo scudetto?»
«Piano, andiamoci piano. Intanto penso che il Napoli domenica abbia giocato meglio dell'Inter, perlomeno da quel che ho potuto ricavarne dalla tv. Una giornata storica può capitare. Accadde anche a noi l'anno scorso col Lecce. E poi 3 punti sono sempre tanti. Lo scudetto lo può perdere soltanto il Napoli. Altro che storie».

«In dieci partite avete conquistato 16 punti, quanti nella passata stagione. È un buon segno?»
«Non ce n'avevo fatto mente locale. Ora che me lo rammenti è ovvio che ritenga non un buono ma un buonissimo segno. Dobbiamo, perciò, restare concentrati e pensare a fare risultati. Poi chissà».

«Sei dell'avviso che il Napoli possa ancora farcela?»
«Penso proprio di sì. Ma credo che la partita di domenica prossima con la Juventus potrà dire una parola più chiara sull'attuale momento del Napoli. Ma anche per noi sarà la stessa cosa con l'Udinese».

«In che senso?»
«Nel senso che i contraccolpi psicologici potrebbero venire a galla. Sapete che se i partenopei sono con la testa da qualche altra parte o se viceversa la sconfitta con l'Inter è passata come un soffio di vento. Allora, però, perché oltre a noi il pericolo può venire non soltanto dalla Juventus ma anche dall'Inter? Il Napoli deve reagire, e sono convinto che ha la forza per farlo».

Giuliano Antognoni

BAGNI «Mai più riporteremo gli errori di S. Siro»

Nostro servizio
NAPOLI — Mentre a nord del Garigliano si avviano processi di beatificazione nei riguardi dell'Inter, «salvatrice del campionato», a sud della medesima lingua fluviatile l'istruttoria nei confronti del Napoli ha toni inquietanti, acidi. Variagate le ipotesi di reato.

Sotto accusa Bianchi e alcuni graduati della truppa, ecco una delle voci di dentro: Salvatore Bagni, cuore nordista e maglia sudista.

Anche lui, generoso, irascibile braccio di ferro del campionato, ripete il refrain: «Il Napoli continuerà a giocare domenica per domenica, la sberla di Bergomi non è stata lo specchio di una crisi latente, il Napoli non si porterà dietro lo choc dell'ultimo scivolone, eccetera, eccetera».

«Non mi sembra il caso di parlare di crisi, di paventare disastri psicologici, di recriminare. Come fino a qualche giorno fa continuavamo a ripetere che non avevamo ancora vinto niente, ora diciamo che non abbiamo perduto niente, che la sconfitta non è irrimediabile. E il discorso — puntualizza con tono aristocratico — è piuttosto logico non si può perdere ciò che ancora non si è vinto».

Aveva sognato di consummare la rivincita sulla sua ex squadra sotto gli occhi di Vicini, suo estimatore. Ma la legnata del terzino neroazzurro ha rovinato l'attesa fiera.

«Chi sbaglia paga, e il Napoli ha rispettato questa vecchia legge. Se rivediamo la partita, si accorgiamo che in campo è esistito soltanto il Napoli. Il ko è giunto proprio

quando sembrava che stessi portando a casa il pareggio. E bastata una disattenzione, un attimo di assenteismo. Ma non mi pare sia il caso di drammatizzare».

«Che cosa cambia ora in classifica? Si riparte la lotta per lo scudetto?»
«In classifica cambia che non abbiamo più cinque punti di vantaggio. Ora la lotta diventa più aperta anche se il discorso scudetto non era mai stato chiuso».

«Da più parti sono stati mossi appunti al Napoli. Deve fare autoserica questa squadra?»
«Non mi pare. Contro l'Inter abbiamo controllato la partita a nostro piacimento, i neroazzurri hanno trovato il gol su miscchia. Un infornetto, tutto qui. No, questa sconfitta non lascerà segni sul nostro morale. Siamo tranquillissimi anche perché abbiamo sempre messo nel conto eventuali incidenti di percorso. Nonostante la sconfitta, restiamo sempre la squadra più forte».

«La Roma, intanto, è vicina»
«Hanno un calendario favorevole, i giocatori. E un fatto questo, che non si può negare. Ma per sperare nell'aggancio la Roma dovrà augurarsi nuove nostre disfatte. E non difficilmente ripetere l'errore che abbiamo compiuto contro l'Inter».

«Napoli-Juventus domenica prossima al San Paolo. Possono valere lo scudetto i prossimi novanta minuti?»
«Sarà una partita importante, non deciderà l'assegnazione dello scudetto. Sempre che ovviamente, non si vada in questo. Le ingenuità ci sbagliare».

**Terzo straniero,
la Juve ricorre
all'Alta corte Cee**

TORINO — La Juventus non si rassegna a fare a meno del terzo straniero. Il vicepresidente bianconero, Vittorio Chiantera, avrebbe già presentato il ricorso con procedura d'urgenza, per sollecitare l'Alta corte del Lussemburgo ad aprire, senza limitazioni, le frontiere ai calciatori nell'ambito del Noe. La scelta di ricorrere all'Alta corte sarebbe una decisione autonoma, senza chiedere preventivamente l'autorizzazione né alla federazione né alla Lega professionisti.

**Menotti comporrà
un'opera per le
Olimpiadi di Seul**

SFUI — Il musicista italoamericano Giancarlo Menotti è stato scelto dal governo sudcoreano per comporre un'opera destinata alla giornata inaugurale delle Olimpiadi del 1988 in programma a Seul. Menotti, ideatore e direttore del Festival di Spoleto, è attualmente in tournée nella capitale sudcoreana, ha firmato ieri un accordo in tal senso con il Comitato organizzatore dei Giochi. L'opera avrà per tema una storia d'amore a lieto fine, che adombra il sogno della pacificazione nazionale fra la Corea del Sud e la Corea del Nord.

**Nuovi record
di Battistelli
e della Savarino**

TORINO — Stefano Battistelli (17 anni, della Gymnasium Roma) e Laura Savarino (18 anni, della Libertas Sava Torino), hanno migliorato i primati italiani assoluti del 200 dorso, durante i campionati nazionali giovanili in svolgimento a Genova. Battistelli ha coperto i 200 metri in 1'33"72 (precedente record 1'35"08, da lui stesso detenuto), la Savarino è invece impiegata 2'13"23 (precedente record 2'13"62, di Manuela Carosi).

**Mondiale turismo,
squalificate
le sei Bmw**

MONZA — Gran confusione e colpi di scena a ripercussioni nella prima prova del campionato mondiale turismo. Le sei Bmw dominatrici sono state squalificate per irregolarità del materiale di coesione del copertone. La Opel Commodore di chiara fama quindi vincitrice alla luce delle squalifiche delle vetture tedesche, e il vincitore visto annullato il risultato, non avendo regolarizzato la propria iscrizione al campionato. Infine la classifica è stata temporaneamente «congelata» in attesa delle opportune verifiche che verranno effettuate sul carburante delle vetture concorrenti.

**Damiani-Broad
P'11 aprile sul
ring di Bologna**

MILANO — Il match tra i pesi massimi, Francesco Damiani e James Broad, vincitore mondiale lbj, si disputerà l'11 aprile prossimo al Palazzetto dello sport di Bologna. La Opi 82, organizzatrice della riunione imperniata sul confronto tra il pugile romagnolo e l'americano, ha reso noto ieri di aver raggiunto l'accordo con l'assessore allo sport del Comune di Bologna.

**Il tifoso operato
d'urgenza, ferito
con un coltello**

MILANO — È in buone condizioni, anche se ha dovuto essere sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza, all'ospedale di Voghera (Pavia), Massimiliano Castellari, un ragazzo di 15 anni di Genova, ferito in una rissa tra tifosi nell'autogrill Pavesi a Dorno (Pavia), sull'autostrada Milano-Genova. I sanitari si sono preoccupati di causare la profonda ferita nella zona lombare e stata la lama di un coltello a serrarla.

**Giochi, sulle
maglie un
simbolo europeo**

BRUXELLES — Il comitato olimpico europeo allo sport, Carlo Ripa di Meana, ha presentato ieri ai presidenti dei Comitati olimpici Cee le sue richieste che gli atleti dei «dotti» alle Olimpiadi di Seul del 1988, portino sulla maglia un simbolo europeo, e che le squadre europee sifino assiate nella cerimonia d'apertura dei Giochi, tutte dietro alla bandiera europea. Ripa di Meana è anche intenzionato a invitare i governi a pubblicare un «mediatore» in cui «edifici», oltre che individualmente, siano ripresi insieme. Infine proporrà di organizzare una «Festa della Cee» a Seul, e di istituire una sorta di «quartiere europeo» all'interno del villaggio olimpico.

Dal nostro inviato
MAGDEBURGO — Per gli amanti del brivido, il campionato fa scattare gli ultimi dardi avvelenati. Roma, Inter e Juventus nell'ordine sono attestate alle spalle del Napoli con l'aria dell'avvoltoio pronto a soprapassare la carogna (in senso figurato ovviamente) dell'avversario e smettere in discesa uno scudetto che soltanto una settimana fa pareva già assegnato alla compagine di Ottavio Bianchi. La caccia al Napoli è dunque aperta? Sullo sfuocante tema poi domenica abbiamo raccolto alcune interviste volanti tra i nazionali della squadra olimpica giunta a Magdeburgo dove affrontano domani i pari categoria della Germania Democratica per le qualificazioni ai Giochi di Seul.

Dall'Olimpica: «Sarà crisi solo se perde con la Juve»

Le risposte e gli umori raccolti si coagulano attorno ad un comune denominatore: «Se qualcosa si è mosso» — ammettono i giocatori — ma lo scetticismo è d'obbligo. Tuttavia, vi sono alcune concordanze nel senso che mostra una certa dose di riflessione. 1) la difficoltà del Napoli all'indomani della sconfitta di S. Siro si può tradurre in crisi qualora la Juventus costeggiasse gli azzurri ad un passo falso. 2) in alternativa al Napoli, la rivale principe appare la Roma che gode di un prestigio in più rispetto alle altre Juventus di un calendario più favorevole per la volata finale. Per Sergio Brusa, assente da mezza ora da S. Paolo, questo è il vero punto di crisi. «La crisi non è il Napoli, ma è il calendario più favorevole ma questo non ci impressiona».

Da Romano ad un altro centrocampista Carlo Ancelotti della Roma: «Una cosa è certa domenica per la prima volta ci

I grandi inseguimenti

23ª Giornata	Fine campionato
75-76 (+1) Juventus 35, Torino 34	TORINO 45, Juventus 43
76-77 (+1) Juventus 38, Torino 37	TORINO 45, Juventus 43
77-78 (+4) Juventus 35, Torino 31, Vicenza 30	JUVENTUS 44, Torino e Vicenza 39
78-79 (+3) Milan 35, Perugia 32	MILAN 44, Perugia 41
79-80 (+2) Inter 34, Milan, Juventus, Ascoli e Roma 26	INTER 41, Juventus 38, Milan 36, Torino 35
80-81 (+1) Roma 32, Juventus 31	JUVENTUS 44, Roma 42
81-82 (+1) Juventus 36, Fiorentina 35	JUVENTUS 46, Fiorentina 45
82-83 (+3) Roma 33, Juventus 30	ROMA 43, Juventus 40
83-84 (+2) Juventus 33, Roma 31	JUVENTUS 43, Roma 41
84-85 (+5) Verona 35, Torino e Inter 30	VERONA 43, Torino 39, Inter 38
85-86 (+4) Juventus 37, Roma 33	JUVENTUS 45, Roma 41
86-87 (+3) Napoli 34, Roma 31	?

IL CALCIO IN EUROPA

Il Bayern sponsorizza la premiata ditta Fratelli Rummenigge

Real Madrid e Bayern Monaco, padroni nei campionati spagnolo e tedesco, preparano la grande sfida europea che aprirà la porta per il finale di Coppa. Campioni i madrileni che conservano due punti di vantaggio sul Barcellona hanno piegato — con qualche inaspettata difficoltà — il Valladolid. Ha segnato (su rigore) anche Hugo Sanchez che gioca ormai con la valigia in mano pronto a trasferirsi in Italia. I tifosi agli spalti del mitico Bernabeu lo hanno a lungo fischiato. E' ormai il «traditor» il giocatore che ha osato rompere un contratto triennale con il Real per un bel mucchietto di lire italiane e una villa sul lago a Monaco, in attesa di «recuperare» Karl



nasconde il proprio innamoramento per Matthias. Ma il capitano bavarese difficilmente «desisterà». L'allenatore sul mercato continentale è pronto a offrire la famiglia ai ricorrono il prossimo anno sotto lo standard del Bayern. Kalle che ormai si sente scariato da Trapattoni e Pellerini e pronto all'addio è stato contattato dal Bayern di Monaco. Non ha smentito i primi contatti con il general manager Inter Ugo Hoess. La stessa Inter potrebbe favorire un accordo, in quanto non

Spagna

Real Madrid-Valladolid 2-1,
Espanol-Athletic Bilbao 2-1,
Murcia-Siviglia 2-1, Las Palmas-Sabadell 0-0, Gijon-Cadice 2-1 Saragozza-Malorca 0-0, Betis-Santander 2-0, Real Sociedad-Barcelona 1-1, Osasuna-Atletico Madrid 0-2

LA CLASSIFICA

Real Madrid	47
Barcelona	45
Espanol	42
Athletic Madrid	35
Malorca	34
Gijon	34
Betis	32
Siviglia	32
Saragozza	32
Real Sociedad	32
Murcia	30
Valladolid	29
Athletic Bilbao	29
Las Palmas	27
Osasuna	25
Santander	24
Sabadell	21
Cadice	23

Inghilterra

Chelsea-West Ham United 1-0,
Coventry-Charlton Athletic 2-1,
Manchester City-Newcastle United 0-0, Norwich City-Luton Town 0-0, Sheffield Wednesday-Manchester United 1-0, Southampton-Aston Villa 5-0, Watford-Arsenal 2-0, Wimbledon-Queens Park Rangers 1-1, Tottenham Liverpool 0-0, Nottingham Forest e Leicester 2-1

LA CLASSIFICA

Liverpool	67
Fverton	61
Arsenal	55
Luton Town	54
Norwich City	53
Nottingham Forest	51
Tottenham Hotspur	50
Coventry City	49
Watford	46
Wimbledon	45
Chelsea	45
Queen's Park Rangers	43
Manchester United	41
Sheffield Wednesday	38
West Ham United	38
Southampton	34
Oxford United	34
Manchester City	30
Leicester City	29
Charlton Athletic	29
Aston Villa	27
Newcastle United	26

Germania O.

Frafracht Frankfurt-Am-burgo 1-3, Bayer Leverkusen-Colonia 0-1, Bayern Monaco-Norimberga 4-0, Werder Bremen-Borussia Moenchengladbach 1-2, Waldhof Mannheim-Sordora 1-1, Borussia Dortmund 2-0, Bochum-Kaiserslautern 0-0, Homburg-Borussia Dortmund (rinviata) Blau-Weiss Berlin-Stoccarda (rinviata)
--

LA CLASSIFICA

Bayern Monaco	30
Amburgo	29
Bayer L	26
Stoccarda	25
Kaiserslautern	24
Werder Bremen	24
Colonia	23
Borussia Dortmund	22
Norimberga	22
Borussia M	21
B Uerdingen	20
Bochum	20
Shalke 04	20
Waldhof Mannheim	18
F Francoforte	16
Homburg	12
Iortuna D	10
Blau Weiss Berlino	8

Francia

Ecco i principali risultati dei trentaduesimi di finale della Coppa di Francia di calcio: Tolosa-Iolone 2-0 Bordeaux-Racing Parigi 3-1 Lens-Le Havre 3-0 Paris S G-Nancy 2-0, Auxerre-Niort 2-0 Lille-Stadia Rossa 2-0, Reims-Metz 2-1, Mulhouse-Sochaux 2-1, Nizza-Montpellier 1-0 Marsiglia-Versailles 2-1, Frencois 1-1 (l'85ª passa ai rigori)
--

LA CLASSIFICA

Bordeaux	39
Marsiglia	38
Tolosa	33
Auxerre	32
Montaco	31
Nantes	30
Metz	29
Nizza	29
Paris S G	28
Laval	27
Lille	26
Brest	26
Lens	26
Le Havre	25
Racing Parigi	23
St Etienne	23
Polone	21
Sochaux	20
Nancy	19
Rennes	16

nasconde il proprio innamoramento per Matthias. Ma il capitano bavarese difficilmente «desisterà». L'allenatore sul mercato continentale è pronto a offrire la famiglia ai ricorrono il prossimo anno sotto lo standard del Bayern. Kalle che ormai si sente scariato da Trapattoni e Pellerini e pronto all'addio è stato contattato dal Bayern di Monaco. Non ha smentito i primi contatti con il general manager Inter Ugo Hoess. La stessa Inter potrebbe favorire un accordo, in quanto non

